

LIBURNIA



SOMMARIO

EDITORIALE

- 5 I nostri raduni

ATTUALITÀ

- 7 Assemblea annuale. Santo Stefano di Cadore, 1° giugno 2024
- 11 Situazione patrimoniale
- 12 Rendiconto consuntivo
- 13 Rendiconto preventivo
- 14 Relazione del Tesoriere
Sante Cinquina
- 19 Relazione dei revisori dei conti
- 21 Relazione al tesseramento (novembre 2024)
Elisabetta Borgia
- 23 Mantenersi attivi ed in salute. Un convegno a Palmanova
Francesco Bini
- 28 21 settembre. 60 candeline per il nostro Rifugio
Federico Corich
- 35 2023-2024. Due anni di vita della nostra Sezione attraverso i Consigli Direttivi

ECHI NEL TEMPO

- 45 CAI Fiume e Julius Kugy: un rapporto inesistente. Il nostro contributo alla mostra di Gorizia
Franco Laicini

- ATTIVITÀ SOCIALE**
- 58 Ciaspolata al Rifugio (23-25 febbraio)
Francesca Lombardo
- 60 Genova e i Rolli (17-19 maggio)
Sara Tovazzi
- 64 Garfagnana (13-16 giugno)
Andrea Biondi
- 71 Settimana alpina: Valli Pellice, Po e Queiras (14-20 luglio)
Roberto Monaco
- 77 Averau e Nuvolau (19-20 settembre)
Andrea Biondi
- 80 Sila (28 settembre – 3 ottobre)
Isabella De Leo
- 86 Val Rosandra (12 ottobre)
Elisabetta Borgia
- 90 Castagnata (16 novembre)
Alice Barro
- 92 Programma 2025
- 93 Indirizzi della Sezione

LIBURNIA

Rivista della Sezione di Fiume del
Club Alpino Italiano
(già **Club Alpino Fiumano** 1885-1919)
c/c 69764744 intestato a CAI Sez. di Fiume
Vol. LXXXIV (2024)

Direttore responsabile:
Mauro Stanflin

Redazione:
Franco Laicini

Direzione, Redazione:
Franco Laicini
Via A. Cialdi, 7/d – 00154 Roma
e-mail: flaicini@hotmail.com

Autorizzazione
del Tribunale di Trieste n. 633 del 14-4-1983

Presentazione

Solo una breve presentazione del fascicolo di quest'anno, che presenta vari argomenti oltre ai tradizionali interventi sulla situazione della Sezione, e che si completa, dopo vari anni di assenza, con la ripresa delle pagine dedicate alle riunioni del Consiglio Direttivo. L'argomento centrale di *Liburnia 2024* è dedicato ai festeggiamenti dei 60 anni dalla fondazione del nostro Rifugio, mentre altri interventi danno il resoconto delle varie iniziative in cui siamo stati coinvolti da semplici spettatori o come protagonisti di primo piano.

I 60 anni del Rifugio sono un bel traguardo, soprattutto se pensiamo a questi ultimi anni di contrasto con le Regole e alla questione del contratto sul diritto di superficie che rimane in sospeso dopo le ultime trattative (vedere in proposito le pagine dedicate alle riunioni del Consiglio Direttivo).

Ma questo numero della nostra pubblicazione possiamo vederlo anche come la prima tappa di un percorso che si completerà con il prossimo *Liburnia 2025* in cui si presenterà un numero speciale per il 140° anniversario della nostra fondazione. Due avvenimenti (60° Rifugio e 140° fondazione) che testimoniano la nostra vitalità, a dispetto dei tanti anni di storia che abbiamo sulle spalle.

Il completamento del percorso che ci ha portato a divenire Ente del Terzo Settore ha portato indubbi vantaggi, anche se è

ancora presto per comprenderne l'efficacia (l'*iter* si è concluso il 14 dicembre 2023) e pure questo passaggio è indice di dinamismo.

A fronte dei problemi che comunque dobbiamo affrontare - tra cui, a mio parere, uno dei più importanti e a più lungo termine è quello del passaggio generazionale - godiamoci questo momento di celebrazioni che si prolungheranno l'anno prossimo. Avremo agio e tempo di affrontare gli altri problemi che, chissà, potremo superare con la dinamicità che stiamo dimostrando e che questo numero di *Liburnia*, secondo me, testimonia.

I NOSTRI RADUNI

1. Bondone	1949	38. Borca di Cadore	1989
2. Bondone (2° raduno, 1ª assemblea)	1953	39. Caprile	1990
3. Merano	1954	40. Bassano del Grappa	1991
4. Bassano del Grappa	1955	41. Clusone	1992
5. Recoaro	1956	42. Rovereto	1993
6. Rovereto	1957	43. S. Vito di Cadore	1994
7. Asiago	1958	44. Falcade	1995
8. Trento	1959	45. Bressanone	1996
9. S. Martino di Castrozza	1960	46. Castelnuovo ne' Monti	1997
10. Porretta Terme	1961	47. Padola	1998
11. Belluno	1962	48. Bassano del Grappa	1999
12. Garda	1963	49. Riva del Garda	2000
13. S. Vito di Cadore	1964	50. Venezia	2001
14. Pieve di Cadore	1965	51. Caprile di Alleghe	2002
15. Alleghe	1966	52. Grado	2003
16. Falcade	1967	53. Abbazia	2004
17. Falcade	1968	54. Trento	2005
18. Vetriolo	1969	55. Borca di Cadore	2006
19. Cortina d'Ampezzo	1970	56. Val Fiorentina	2007
20. Tarvisio	1971	57. Clusone	2008
21. Borca di Cadore	1972	58. Asolo	2009
22. Borca di Cadore	1973	59. Trieste	2010
23. Coi di Zoldo Alto	1974	60. Vittorio Veneto	2011
24. Masarè di Alleghe	1975	61. Pieve di Soligo	2012
25. Borca di Cadore	1976	62. Susegana	2013
26. Pieve di Cadore	1977	63. Selva di Cadore	2014
27. Trento	1978	64. Montegrotto Terme	2015
28. Borca di Cadore	1979	65. Pieve di Soligo	2016
29. Arabba	1980	66. Pescul	2017
30. Predazzo	1981	67. Cremona	2018
31. Lavarone	1982	68. Torino	2019
32. Predazzo	1983	69. Montegrotto Terme	2020
33. Borca di Cadore	1984	70. Bassano del Grappa	2021
34. Cortina d'Ampezzo	1985	71. Orvieto	2022
35. Borca di Cadore	1986	72. Selva di Cadore	2023
36. Aosta	1987	73. S. Stefano di Cadore	2024
37. Boscochiesanuova	1988		



Santo Stefano di Cadore 2 giugno 2024



Assemblea dei Soci Santo Stefano di Cadore 1° giugno 2024

Presso la sala della Regola di S. Stefano di Cadore si è riunita l'assemblea dei Soci della Sezione di cui diamo qui una breve relazione, poiché i vari punti dell'ordine del giorno sono ampiamente svolti negli articoli di questo numero di *Liburnia*.

Oltre ai consueti argomenti (relazione del Presidente; relazione del Tesoriere con la presentazione dei bilanci; consegna dei distintivi ai soci; ecc.), quest'anno abbiamo avuto il rinnovo di alcune cariche sezionali: elezione di due componenti del Consiglio Direttivo e del delegato all'Assemblea del CAI.

È la prima volta che la riunione dei soci si svolge a Santo Stefano di Cadore, solo un'altra volta abbiamo scelto una località del Comelico per il nostro incontro annuale, nell'ormai lontano 1998 a Padola.

Il Presidente Federico Corich saluta i soci presenti, ma anche coloro che avrebbero voluto esserci: in particolare Laura Calci, Fulvio Mohoratz, Dario Codermatz e Dino Gigante... Insomma una bella parte della nostra storia!

Essendo presenti 29 soci e 38 per delega, l'assemblea è validamente costituita. Nominati il Presidente dell'assemblea e il Segretario che redigerà il verbale, secondo lo Statuto (art. 19) e il Regolamento elettorale sezionale (art. 6) sono istituiti la 'Commissione verifica poteri' – con il compito di verificare la regolarità delle deleghe e in generale il diritto di votare e partecipare all'Assemblea – e la 'Commissione elettorale' per verificare le candidature e le operazioni di voto.

Un momento sempre importante è il saluto degli ospiti, non solo quelli presenti, ma anche attraverso i messaggi inviati, perché testimonianza dell'appoggio e stima di cui godiamo all'interno della grande famiglia del CAI, ma anche da parte di altre istituzioni a cui siamo legati: quest'anno il messaggio inviato dal Presidente dell'UNASCI e quello degli ex gestori del Rifugio, Massimo e Caterina, che sono rimasti comunque legati alla Sezione, nonché i saluti di Mario Fiorentini che, con la società Intramont, è il nuovo gestore.

La relazione del Presidente, che apre tradizionalmente i lavori dell'Assemblea, informa che quest'anno il Consiglio Direttivo si è riunito sei volte presso la sala riunioni del CAI Regionale veneto, intitolata il 13 ottobre 2023 a Silvana Rovis, nell'edificio che ospita la redazione de *Le Alpi Venete* e in cui abbiamo un nostro spazio, in cui si sta costituendo l'archivio e la biblioteca della Sezione, quest'ultima grazie al lascito del nostro ex Presidente Aldo Innocente. È un argomento che verrà ripreso in questa relazione a proposito della rivista *Liburnia* e al progetto di rendere accessibili sul nostro sito tutti i fascicoli dal 1902 (uso della biblioteca, dell'archivio e trasformazione del nostro sito Internet, sono argomenti che avranno uno sviluppo nei prossimi anni). La relazione prosegue con la situazione soci della Sezione (totali 367 suddivisi in 150 ordinari, 17 ordinari juniores, 96 familiari, 33 giovani e 71 aggregati). Nel corso del 2023 l'incremento totale è stato di 19 associati in più rispetto l'anno precedente (su questo argomento vedere la pagina sul tesseramento).

Tra le attività più importanti, da segnalare è il completamento della pratica per l'iscrizione al Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS). Con l'assemblea ordinaria del 26 settembre 2023, presso lo studio del Notaio Anna Bianchini di San Donà di Piave, sono stati compiuti tutti gli atti ufficiali e formali che hanno consentito alla Sezione di diventare ufficialmente ente del Terzo Settore con decreto regionale del Veneto del 14 febbraio 2023. Oltre ai motivi che spesso sono stati elencati (vedere ad esempio l'articolo di

Federico Corich su *Liburnia* 2022), l'iscrizione consente alla Sezione di accedere alla raccolta del 5x1000, più volte auspicata, in questi ultimi due anni, da parte della nostra segretaria.

Segue quindi la relazione sull'attività escursionistica: nel 2023 sono state portate a termine 8 gite su 10; nel 2024, al momento della riunione di Santo Stefano, ne erano state effettuate solo tre causa maltempo. Troverete ben otto relazioni alla fine di questo fascicolo.

Solo un accenno alla questione Rifugio, di cui si tratta ampiamente nelle pagine seguenti, nell'articolo sulle riunioni del Consiglio Direttivo per gli anni 2023-24.

Tutto fermo invece in relazione al contenzioso sul Rifugio da parte delle Regole di San Vito: dopo la conclusione con un nulla di fatto presso l'organismo della Curia Mercatorum di Belluno a maggio 2023, non sono stati registrati ulteriori tentativi da parte delle Regole di composizione giudiziale della richiesta di porre un termine al contratto relativo al diritto di superficie. Non abbiamo avuto alcun comunicato sull'avvicendamento alla presidenza delle Regole e non vi sono stati contatti fra la Sezione e le Regole stesse.

Di altri argomenti, come la situazione finanziaria della Sezione con tutti i bilanci o il sessantesimo anniversario del rifugio, trovate ampi resoconti nelle pagine successive.

Avviandosi alla conclusione dell'assemblea, di solito due sono gli argomenti finali:

– **Consegna dei distintivi di anzianità ai soci:**

riceve il distintivo per socio sessantennale Vittorio d'Ambrosi, fiumano, classe 1929 e decano dei nostri soci;

Ezio Furio per i cinquant'anni di iscrizione (ritirato da Marco Tieghi);

Elena D'Agostini per i venticinque anni di appartenenza al sodalizio, distintivo consegnato a Luigi D'Agostini.

– **Scelta della prossima sede dell'assemblea annuale:**

Nel 2025 ricorrono i 140 anni dalla fondazione, quindi sarebbe auspicabile una sede che abbia un valore per noi storico.

Tre sono le possibili sedi proposte:

Roma. Simboleggia l'italianità a cui sempre la sezione si è ispirata, tanto da aderire al Club Alpino Italiano nel 1919 ancora prima che Fiume diventasse ufficialmente parte del Regno d'Italia.

Fiume. Per ovvie ragioni, è il luogo dove la nostra storia è nata e dove finora non si è mai svolto un nostro raduno.

Trento. Luogo dove, nel 1949, grazie alla SAT, è rinata la Sezione. A Trento abbiamo tenuto la nostra annuale riunione innumerevoli volte: nel 1959, nel 1978 e nel 2005 in occasione dei 120 anni di fondazione.

Roma viene subito scartata perché nel 2025 si celebra l'Anno Santo. Non solo la città sarà invasa da pellegrini da tutto il mondo, ma l'organizzazione della nostra assemblea (alberghi, ristoranti, sala riunione, ecc.), andava predisposta con notevole anticipo. Fiume sembrerebbe la sede più adatta, ma nei mesi successivi l'Assemblea, sorgerà un possibile problema: il rischio di avere una scarsa presenza di soci per un avvenimento così importante. Nel Consiglio Direttivo del 17 dicembre si indica come scelta la città di Trento quale sede dell'Assemblea dei soci 2025.

Ultimo atto è il rinnovo, come detto all'inizio di questa relazione, delle cariche sociali. Vengono eletti consiglieri Sante Cinquina e Claudia Matcovich.

Come delegato sezionale Mauro Stanflin.

Poiché già ricoprivano questi ruoli, e potevano ripresentarsi come candidati, nulla cambia in seno al Consiglio Direttivo della Sezione.

**Club Alpino Italiano
Sezione di Fiume**

Situazione patrimoniale al 31.12.2023

Attivo		Passivo
Rifugio	352.148,61	Fondo patrimoniale
Fabbricato	232.296,12	Debiti
Impianti	47.810,70	Risconti passivi
Attrezzature	45.384,66	Fondo ammortamento
Mobili	21.663,13	Fondo imposte
Dotazioni	4.994,00	Fondo spese straordinarie
Crediti	-	Totale
Cassa e banche	-	185.914,22
Cassa	227,82	1.217,22
C/c postale	1.267,46	7.857,65
C/c MPS	20.241,86	178.749,95
Totale	373.885,75	0,00
Disavanzo d'esercizio	4.282,92	4.429,63
Totale	378.168,67	378.168,67

Club Alpino Italiano Sezione di Fiume Rendiconto consuntivo economico/finanziario al 31.12.2023										
	Totale		Generale		Rifugio		Liburnia		Le Alpi Venete	
	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite
Entrate e spese correnti										
Tesseramento e contributi soci	14.838,50	7.312,35	14.633,50	7.312,35					205,00	
Sede Centrale: tesseramento		108,00		108,00						
Raggruppamento Regionale Veneto		198,50		198,50						
Costi conto corrente postale BPIOL		84,20		84,20						
Costi conto corrente bancario MPS		327,50		327,50						
Cancelleria e postali		0,00		0,00						
Distintivi e gagliardetti		4.742,30		4.742,30						
Raduno Sezione e gite	5.892,50		5.892,50							
Interessi conto corrente postale										
Contributi pubblici pro rifugio										
Contributi pubblici pro liburnia								3.142,89		205,00
Stampa e spedizione Liburnia		3.142,89								
Le Alpi Venete		205,00								
Libri, pubblicazioni, web		431,61		431,61						
Costi diversi		150,00		150,00						
Canone di affitto rifugio	12.200,00	1.100,00			12.200,00	1.100,00				
Costi amministrativi		2.798,23		2.798,23		2.798,23				
Costi utenze varie		2.777,69		2.777,69		2.777,69				
Ammortamento immobilizzazioni		10.728,95		10.728,95		10.728,95				
Imposte dell'esercizio		3.106,70		3.106,70		3.106,70				
Totale entrate e spese correnti	32.931,00	37.213,92	20.526,00	13.354,46	12.200,00	20.511,57	0,00	3.142,89	205,00	205,00
disavanzo movimenti correnti	-4.282,92	91.895,85	7.171,54	-8.311,57	-8.311,57	91.895,85	-3.142,89	0,00	0,00	0,00
Lavori al rifugio		7.015,00		2.135,00		4.880,00				
Attrezzature e mobili		700,00		700,00						
Contributo UNASCI		200,00		200,00						
Contributo Soci		54.000,00				54.000,00				
Contributo CAI Centrale Bando Rifugi 2023		54.900,00		900,00		54.000,00				
Totale entrate e spese in c/ capitale	-44.010,85	98.910,85	900,00	2.135,00	54.000,00	96.775,85	0,00	0,00	0,00	0,00
Disavanzo movimenti in c/ capitale			-1.235,00	-42.775,85						

Club Alpino Italiano										
Sezione di Fiume										
Conto preventivo economico/finanziario anno 2024										
	Totale		Generale		Rifugio		Liburnia		Alpi Venete	
	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite
Entrate e spese correnti										
Tesseramento e contributi soci	15.000,00									
Sede Centrale: tesseramento		7.500,00								
Raggruppamento regionale Veneto		110,00								
Costi conto corrente MPS		200,00								
Costi conto corrente BPIOL		170,00								
Cancelleria e postali		350,00								
Distintivi e gagliardetti		150,00								
Raduno Sezione e Gite	5.000,00	4.000,00								
Interessi conto corrente postale	0,00									
Contributi pubblici pro rifugio										
Contributi pubblici pro liburnia										
Stampa e spedizione Liburnia										
Le Alpi Venete		3.200,00								
Libri, pubblicazioni e web		250,00								
Costi diversi		300,00								
Libri, pubblicazioni e web		150,00								
Canone affitto rifugio	19.520,00	1.760,00								
Costi amministrativi		1.300,00								
Costo celebrazioni 60° Rifugio	1.500,00	10.000,00								
Ammortamento immobilizzazioni		11.300,00								
Imposte dell'esercizio		1.400,00								
Totale entrate e spese correnti	41.020,00	42.140,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Disavanzo movimenti correnti		-1.120,00		0,00		0,00		0,00		0,00

Assemblea dei Soci 2024
Santo Stefano di Cadore (BL) 1° Giugno 2024

Relazione del Tesoriere sul Bilancio al
31.12.2023

Il bilancio economico 2023 della nostra sezione registra una serie di eventi significativi sia dal punto di vista gestionale che patrimoniale.

La rescissione del contratto da parte di Arcanda s.c. al 31 ottobre 2022 e l'affidamento al nuovo gestore Intramont SRLS ha consentito la riapertura del Rifugio con l'inizio della stagione 2023 ovvero dal mese di giugno.

Il contratto con la nuova società prevede un canone complessivo in linea con il precedente, rateizzato nei cinque anni di durata la cui scadenza è prevista il 31.10.2027.

L'altro evento di rilievo è stato il "rifacimento del manto di copertura in scandale". Abbiamo potuto affrontare tale spesa in quanto risultati assegnatari del Bando Fondo stabile Pro Rifugi CAI Centrale 2023.

La spesa totale è stata di euro 91.895,85 di cui euro 37.895,85 pagati con fondi della sezione e per euro 54.000 pagati con un contributo a fondo perduto da parte del CAI Centrale.

Passo quindi ad illustrare il conto consuntivo della sezione che si compone del rendiconto economico finanziario e dello stato patrimoniale.

Nel rendiconto economico si registrano, nell'attività istituzionale, entrate per euro 14.838,50 per canoni associativi e contributi in monte, mentre per le attività sezionali, ovvero raduno e gite ab-

biamo entrate per euro 5.892,50 e uscite per euro 4.742,30 con un delta positivo per la sezione di euro 1.150,20.

L'importo delle quote riversate al CAI Centrale ammonta a euro 7.312,35, importo leggermente superiore all'anno 2022.

Le voci di uscita riguardano le spese associative al CAI Raggruppamento Veneto per euro 108,00; le spese di cancelleria e invii postali ammontano a euro 327,50.

Le spese e commissioni addebitateci sul conto corrente postale BPIOL sono di euro 198,50, abbiamo altresì speso euro 84,20 per oneri bancari sul nuovo conto acceso nel mese di luglio presso il Monte dei Paschi di Siena.

I costi di stampa e spedizione *Liburnia* ammontano a euro 3.142,89. Non si sono registrati nel corso dell'anno contributi esterni a sostegno di *Liburnia*.

Altre uscite sono relative: alla sottoscrizione "abbonamento *Le Alpi Venete*" per conto dei soci che hanno provveduto al versamento delle quote per euro 205,00.

Nella voce – libri, pubblicazioni e web – sono comprese i costi di gestione del sito per una spesa di euro 431,61.

L'importo di euro 150,00 della voce costi diversi rappresenta la quota associativa UNASCI, l'Associazione Benemerita riconosciuta dal C.O.N.I., che riunisce le associazioni sportive centenarie.

Nelle voci che riguardano il Rifugio si registra l'entrata di euro 12.200,00 relativa al canone annuo di affitto.

I costi si riferiscono all'IVA sui canoni per euro 1.100,00 e a spese amministrative per complessivi euro 2.798,23 così suddivise: euro 639,00 riguardanti il canone per il diritto di superficie pagato al comune di San Vito di Cadore e alla polizza assicurativa sul Rifugio stipulata con la UnipolSai per euro 593,94. Euro 981,47 pagato al notaio Saglietti per la stipula del nuovo contrat-

to con Intramont SRLS ed euro 500,20 pagati alla Curia Mercatorum per la vertenza con Le Regole.

I costi per utenze varie di euro 2.777,69 riguardano i consumi elettrici, lo smaltimento rifiuti, il servizio di connettività e la manutenzione del montacarichi per il periodo intercorrente tra la vecchia gestione e la presa in carico da parte di Intramont SRLS in quanto tutti i contratti erano stati necessariamente volturati alla Sezione.

L'importo di euro 10.728,95 rappresenta lo stanziamento della quota annuale di ammortamento dei "beni ammortizzabili" conteggiata sulla base delle normali aliquote d'uso. Tale voce registra un incremento di euro 885,03 rispetto all'anno precedente in virtù di investimenti effettuati nell'anno.

La voce imposte d'esercizio di complessivi euro 3.106,70 è da attribuire per euro 99,00 all'IRES anno 2023, per euro 1.297,00 all'imposta IMU-TASI anno 2023 e per euro 1.710,70 al pagamento della quinta ed ultima rata imposte pregresse relative agli anni 2013/17 non pagate dalla Sezione e rateizzati in cinque annualità.

Il conto economico chiude con un disavanzo di euro 4.282,92 che si propone di coprire mediante prelievo dal fondo patrimoniale.

Passiamo ora ad illustrare le poste dello stato patrimoniale.

La voce relativa all'attivo immobilizzato, che riguarda esclusivamente il Rifugio, registra un incremento pari a euro 44.010,85 dovuto sia ai lavori portati a termine sulle opere strutturali che all'acquisizione di alcuni beni dalla società Arcanda.

Espongo qui di seguito le variazioni registrate per le singole voci:

– Fabbricato, incremento di euro 37.895,85 tale importo riguarda la quota a carico della Sezione per il rifacimento del tetto in scandale, la differenza rispetto al costo complessivo di euro 91.895,85 è stato affrontato con il contributo erogato dal CAI per un totale di euro 54.000,00.

– Attrezzature, incremento di euro 4.880,00 riguardano le attrezzature rilevate dalla soc. Arcanda dopo la chiusura del contratto.

– Mobili, incremento di euro 1.235,00 riguardano la spesa per l'armadio presso la sede di Mestre del Raggruppamento Regionale del CAI, totale della spesa euro 2.135,00, a fronte abbiamo ricevuto un contributo da parte dell'Unasci di euro 700,00 ed euro 200,00 da parte di un nostro socio.

L'attivo liquido della Sezione ammonta a euro 21.737,14 distribuito tra la consistenza di cassa pari a euro 227,82, il saldo di conto corrente postale pari a euro 1.267,46 e il saldo del conto presso il Montepaschi di euro 20.241,86.

Rispetto all'anno precedente abbiamo avuto una diminuzione di euro 40.722,42 in virtù dei cospicui investimenti effettuati nel corso dell'anno per il nostro Rifugio.

Al passivo rileviamo un incremento alla voce fondo patrimoniale di euro 4.478,29 dovuto al consolidamento dell'avanzo di bilancio relativo all'anno 2022 e deliberato in sede di assemblea del 27 maggio 2023 a Selva di Cadore.

L'importo di euro 1.217,22 alla voce "Debiti" rappresenta l'importo annuale dell'assicurazione con UnipolSai per euro 643,55 di competenza 2023 e pagata nel 2024 e il debito nei confronti del CAI Centrale di euro 573,67 per bollini 2023 pagato nel 2024.

La voce risconti passivi pari a euro 7.857,65 è attribuibile esclusivamente alle quote dei canoni associativi 2024 versati anticipatamente da molti soci nei mesi di novembre e dicembre 2023.

Il fondo ammortamento aumenta di euro 10.728,95 per lo stanziamento della quota annuale di competenza.

Il "fondo patrimoniale di Garanzia" istituito nel bilancio 2019 registra una diminuzione rispetto al bilancio 2022 di euro 1890,37, tali fondi sono stati utilizzati per l'espletamento della pratica per il riconoscimento della personalità giuridica.

Lo stato patrimoniale chiude con un totale all'attivo di euro 373.885,75 ed un totale del passivo di euro 378.168,67; risulta quindi un disavanzo di esercizio di euro 4.282,92.

Alla luce di quanto esposto possiamo dire che la situazione economica della Sezione non desta particolari preoccupazioni in quanto siamo riusciti a portare a termine gli impegni di spesa preventivati, abbastanza onerosi, senza debiti e con un attivo liquido che ci permette di fronteggiare eventuali esborsi imprevisti.

In conclusione un doveroso e sentito ringraziamento a tutti quei Soci che hanno voluto esprimere in modo tangibile il proprio attaccamento alla Sezione offrendo un contributo di carattere economico.

Santo Stefano di Cadore, 10 giugno 2024

Sante Cinquina

Relazione dei Revisori dei Conti al 31 Dicembre 2023

Nel corso dell'anno 2023 il Collegio dei Revisori dei Conti era formato, fino alla data dell'assemblea, da Giulia Sbona, Marina Mattel e Roberto Marcosini; successivamente, a seguito delle elezioni del 27 maggio, da Marina Mattel, Maria Cristina Stanflin e Riccardo Bena.

Il Collegio ha partecipato con almeno un proprio membro a tutte le riunioni del Consiglio Direttivo alle quali è stato invitato. Ciò è avvenuto il 20 febbraio, il 16 maggio, il 15 luglio ed il 21 ottobre 2023. In tutte le riunioni del Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori è stato sempre regolarmente aggiornato sull'andamento economico-finanziario della Sezione, direttamente dalle comunicazioni del Presidente o da quelle del Tesoriere.

Nel Consiglio Direttivo di sabato 4 maggio 2024, riunitosi nella sede del Gruppo Regionale Veneto del CAI, presenti i revisori Mattel e Stanflin, il Collegio ha effettuato il controllo della contabilità di cassa, tenuta a Trieste nelle mani del Segretario Elisabetta Borgia, e della contabilità generale, tenuta a Padova nelle mani del Tesoriere Sante Cinquina. Nella medesima seduta il Consiglio ha approvato la bozza del bilancio 2023 da presentare all'Assemblea di Santo Stefano di Cadore.

Il Collegio ha esaminato ed approvato gli atti relativi alla contabilità della Sezione per l'esercizio 2023. La tracciabilità di tutte le operazioni di Conto corrente è garantita dagli strumenti di Bancoposta Online e di Monte dei Paschi Siena, i cui accessi, protetti da rigide credenziali, sono in carico al Tesoriere e al Presidente. Ad ogni scrittura contabile corrisponde una pezza d'appoggio valida e regolarmente registrata. La gestione della contabilità generale e della contabilità di cassa avvengono in maniera disgiunta.

Successivamente le stesse vengono integrate e tracciate su foglio elettronico, generando i prospetti di consuntivo economico-finanziario e patrimoniale.

Il rendiconto consuntivo economico-finanziario per l'anno 2023 riporta alla chiusura dell'anno un totale entrate di 32.931,00 euro e spese correnti per 37.213,92 euro, con un disavanzo di 4.282,92 euro. La situazione patrimoniale al 31.12.23 è di 378.168,67 euro.

Il Collegio, ringraziando per la fiducia accordata, esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio 2023 della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano.

I Revisori

Marina Mattel

Maria Cristina Stanflin

Riccardo Bena

Santo Stefano di Cadore, 1° giugno 2024

Relazione fine tesseramento 2024

Già a giugno avevo considerato chiuso il periodo tesseramento 2024. La situazione è rimasta invariata ma per comodità qui riporto: dei 373 paganti, 303 sono i soci registrati a Milano e 70 sono gli aggregati che hanno pagato il bollino

Ordinari	Ordinari Juniores	Famigliari	Giovani	Aggregati	totale
154	17	98	34	70	373

Di cui 10 nuovi

Di cui 9 nuovi

Di cui 2 nuovi

Di cui 9 nuovi

In sostanza dall'elenco che gestisco non hanno risposto ai solleciti 25 soci e 28 aggregati. Ho fatto due solleciti, uno a metà marzo e uno a metà maggio. Dietro mia richiesta di non essere ulteriormente sollecitati hanno risposto 4 o 5 soci che hanno dichiarato di non pagare perché intendono dimettersi.

Sono pronti per il prossimo anno due trasferimenti da Milano un ordinario e un familiare. Ho ricevuto la richiesta di iscrizione di quattro persone che però non hanno ancora avviato l'iter burocratico.

Taglia	Giacenza a TS Uomo	Giacenza a TS Donna
S	4	5
M	3	6
L	6	4
XL	1	2
XXL		

Anche in occasione della Barcolana sono state distribuite maglie.

A lato è indicata la disponibilità attuale.

I libri stampati per l'anniversario del rifugio sono distribuiti con una attenta trascrizione dei beneficiari.

Ho spedito 17 volumi a Milano, Marco Tieghi si occuperà del recapito ai soci milanesi. Ho recapitato personalmente il volume alle due associazioni triestine del CAI che ringraziano.

Sono pronte le buste per la spedizione a 25 enti. Credo che in occasione della castagnata avrò bisogno di 2 scatoloni di libri.

Propongo comunque una revisione degli indirizzi a cui in genere spediamo le nostre pubblicazioni perché ho notato che alcuni citano presidenti non più in carica.

A meno di necessità credo che potremmo chiudere il conto postale.

Confrontatami con le sezioni triestine del CAI ho saputo che addebitano il costo della spedizione del bollino. Consapevole che la nostra sezione non offre un servizio pari a quello delle sezioni con luogo di ritrovo, propongo comunque che in occasione di ogni gita ci sia una quota base di iscrizione che vada a favore della Sezione.

Elisabetta Borgia

Mantenersi attivi e in salute Convegno a Palmanova

Sabato 26 ottobre si è svolto, nel teatro comunale di Palmanova, il convegno *Mantenersi attivi ed in salute*. L'evento era promosso dalla sezione Seniores della SAF (Società Alpina Friulana) che fa parte della sezione di Udine del CAI.

Organizzato nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni del sodalizio, il convegno si è focalizzato sui comportamenti, i motivi e le buone pratiche che le persone over 65 dovrebbero avere per frequentare la montagna il più a lungo possibile. Suggestivi che, secondo me, sarebbe bene cominciare ad applicare anche al di sotto di tale età.

Gli interventi dei relatori sono stati molto brevi, 15/20 minuti al massimo, tutti molto concreti: pochi concetti ma fondamentali, rendendo di fatto piacevole il convegno.

Il motivo di questo incontro lo ha spiegato molto bene il primo relatore, coordinatore del gruppo di lavoro centrale Seniores del CAI, il Sig. E. Candussi: la presenza di seniores nelle sezioni CAI è in costante aumento ed è in costante aumento la loro organizzazione in gruppi.

Se nel 2009 gli iscritti over 65 del CAI risultavano il 13% rispetto al numero totale degli iscritti, nel 2023 la percentuale è salita al 22% con un totale di 130 gruppi seniores presenti nelle varie sezioni.

La SAF, inoltre, ha rilevato che le presenze medie nelle escursioni seniores si aggirano sulle 40/50 persone, a fronte di una media di circa 20 persone per tutti gli altri gruppi.

Queste cifre denotano un fenomeno di un certo rilievo, tant'è che parte delle persone che compongono i gruppi sono neofiti, cioè approcciano alla montagna per la prima volta e quindi necessitano di essere introdotti ed educati alla montagna.

Ricordiamo che la montagna è un ambiente ostile, i repentini (e sempre più violenti) cambiamenti meteorologici, la natura dei sentieri, i dislivelli e, come ben illustrato negli interventi a seguito, altri fattori vanno tenuti in considerazione quando si programma escursioni di uno o più giorni.

A questo proposito il CAI centrale, nel Quaderno 12 *Linee Guida per l'escursionismo seniores* (www.cai.it/wp-content/uploads/2022/02/Qua-



derno-12-editing-finale-gennaio-2022-versione-punto-1-1-corretta-16-2-2022.pdf), ha stilato un decalogo che vi invito a leggere e che in molti punti è comune ai lavori del convegno.

Il successivo relatore, Dott. A. Antonutto, nel suo intervento *Montagna: note di fisiologia e fisiopatologia*, ha posto l'accento sull'importanza dell'acclimatamento che il nostro corpo necessita nelle escursioni in quota, in particolare ha evidenziato come non serva scalare l'Everest per incorrere in casi di ipossia (cioè raggiungere un livello di ossigeno nel sangue insufficiente a sostenere le funzioni dell'organismo), ma anche, ad esempio, prendendo una funivia che ci porta molto velocemente in quota, soprattutto per persone che normalmente vivono a livello del mare.

La montagna è un ambiente ostile anche per questo: la pressione diminuisce progressivamente con la quota rendendo minore l'assunzione di ossigeno da parte del nostro organismo.

L'intervento della Dottoressa E. Zanon *Alimentazione e integrazione nella Silver Age* si è focalizzato sull'importanza dell'alimentazione e dell'idratazione durante le intense attività fisiche. Oltre a ricordare la bontà della dieta mediterranea, la dottoressa, si è soffermata su quella che dovrebbe essere la corretta alimentazione per le pratiche montane, inoltre ha rimarcato l'importanza dell'idratazione e di come questa sia ancora più importante per gli over 65. Il consiglio è di bere, durante le escursioni, con una frequenza di 30 minuti e di reintegrare, ad esempio con albicocche secche o barrette energetiche, le energie perse.

Nel caso di escursioni di più giorni ha ricordato l'importanza della cena e consigliato un basso consumo di alcolici.

Nell'intervento *Attivo o sedentario: come invecchiare con qualità*, il fisioterapista Dott. D. Cotrufo ha parlato di quello che succede al nostro corpo con il passare degli anni e quali patologie possono insorgere nel caso di inadeguata preparazione fisica.

L'OMS consiglia, agli over 65, di fare dai 150 ai 300 minuti a settimana di "moderata" attività fisica, oppure la metà nella caso in cui l'attività fisica sia "intensa".

Per “moderata” si intende quell’attività fisica che comporta un leggero aumento della respirazione e del battito cardiaco; “intensa” invece è quell’attività che provoca un grande aumento della respirazione e del battito cardiaco associato ad intensa sudorazione. Possibilmente quest’attività dovrebbe essere diluita nel corso della settimana, a questo proposito l’OMS consiglia di effettuarla in 2/3 giorni.

Il dottore ricorda che il lavoro pesante non sostituisce l’attività fisica perché lo stress generato fa perdere i benefici dell’attività.

Riprendendo il discorso del fisioterapista il Dott. Parisotto nel suo intervento *Escursioni in montagna: come e perché prepararsi fisicamente contrastando la sarcopenia*. Il relatore ha ricordato che l’attività fisica sana allontana l’invecchiamento e previene molte patologie legate all’età, ad esempio è stato constatato che nei soggetti “attivi” la rottura del femore avviene in percentuali molto minori, questo perché la massa muscolare, anche se diminuita, non perde di tonicità e supporta l’arto. Allo stesso tempo ricorda di associare l’attività fisica ad esercizi di equilibrio che mettono in moto muscoli particolari che solo così possono essere mantenuti.

L’ultimo intervento del convegno è stato a cura dello psichiatra dottor E. Compiutti, che nel suo intervento *Bisogna invecchiare?* ha ricordato come lo scorrere del tempo sia inarrestabile ma la scelta di rallentarlo e rendere la vita migliore è nostra.

Ha affermato che la sedentarietà porta all’isolamento sociale per i motivi già esposti dai colleghi: la maggior fatica nello svolgere anche le semplici pratiche quotidiane, dal portare le borse della spesa al semplice gesto di salire le scale, innescano un circolo vizioso che nei casi più estremi può portare alla depressione (“non sono più capace di fare niente”). Interrompere questo circolo vizioso con attività fisica e in gruppo ha quindi un doppio effetto terapeutico: fisico e psichico.

CONCLUSIONE: Non smettiamo di andare in montagna, semplicemente adeguiamo la nostra andatura e cambiamo il nostro

target valutando attentamente l'itinerario. Attrezzatura e abbigliamento sono importanti e tra questi non deve mancare un kit di pronto soccorso che comprenda un telino termico. Ricordiamoci di avere una scorta di acqua adeguata, idratiamoci spesso e portiamo con noi cibi ad alto contenuto calorico ma di facile digestione. In caso di patologie croniche consultiamo il nostro medico in modo tale da adeguare le nostre cure al nuovo ambiente. Prepariamoci fisicamente durante tutto l'anno, non limitiamo la nostra attività al solo periodo escursionistico. Effettuiamo le escursioni in compagnia, questa sommata all'ambiente naturale e alla buona salute, renderà più piacevole la gita. Ricordiamoci che in gruppo si parte e si arriva tutti assieme e che l'escursione termina una volta giunti a casa.

Francesco Bini

Festa per i sessant'anni del rifugio "Città di Fiume" 21 settembre 2024

I nostri soci, anche quelli fiumani d'adozione, sanno bene che il Rifugio "Città di Fiume" è ben più di un semplice rifugio alpino: rappresenta un simbolo. Per dirla con il nostro past president Arturo Dalmartello esso *"ha un valore ideale, prima ancora che materiale. Assolve al compito di onorare e tramandare la memoria di un uomo, di un fatto, di un'idea, oltre che ad una funzione pratica anch'essa di alto valore umano"*.

È con questi presupposti che abbiamo cercato di realizzare un evento, una festa che celebrasse degnamente un ricorrenza particolare: i 60 anni dalla sua inaugurazione per ribadire come il Rifugio "Città di Fiume" si identifichi totalmente e solamente con la nostra Sezione ed i suoi soci e che la sua non è una funzione esclusivamente turistica, ma, come detto prima, un simbolo, il ricordo di una storia tutta particolare.

Abbiamo così cercato, nella ricorrenza dell'inaugurazione, di allestire una cerimonia degna di tale evento: ed i riscontri sono stati particolarmente positivi. Grazie quindi a tutti quelli che si sono prodigati in ogni maniera perché la giornata del 21 settembre si trasformasse in una ben riuscita festa.

Così in una giornata un po' freddina rispetto ai giorni precedenti, ma in cui fortunatamente siamo stati graziati dalla pioggia che nelle giornate antecedenti aveva anche messo in dubbio la celebrazione della festa, alle 11.00, al canto del "Va' pensiero" eseguito da Sabrina Tamanini, il nostro past president Aldo Innocente innalzando sul pennone del Rifugio la bandiera di Fiume ha dato il via alla cerimonia.



60 anni del Rifugio Città di Fiume sabato 21 settembre 2024

rifugio “Città di Fiume - loc. malga Durona - Borca di Cadore

PROGRAMMA

Ore 11.00 Santa Messa animata dal coro gospel “Voci in accordo”

Ore 12.00 alzabandiera ed inaugurazione dei pannelli su: bandiera di Fiume, storia della sezione, rifugi perduti e presentazione del volume celebrativo dei 60 anni del Rifugio Città di Fiume

A seguire pranzo offerto dalla sezione

Ore 15.00 concerto gospel del coro “Voci in accordo”

Durante tutta la giornata vi sarà la proiezione di un video sul rifugio



Per ogni alpinista il rifugio è simbolo, oltre che casa, asilo sulla via dei monti. Ha un valore ideale, prima ancora che materiale. Assolve al compito di onorare e tramandare la memoria di un uomo, di un fatto, di un'idea, oltre che ad una funzione pratica anch'essa di alto valore umano
(Arturo Dalmartello)

Cerimonia che è proseguita con la S. Messa celebrata sul piazzale antistante l'edificio, e davanti a più di 200 persone, da don Duilio Peretti che nell'occasione si è avvalso dell'opera di due ottimi anche se un po' attempati chierichetti: Sante Cinquina, il nostro Tesoriere, e Gian Maria Campanelli che hanno egregiamente adempiuto al loro compito. Particolarmente toccanti le parole dell'omelia di Don Duilio che ha, fra l'altro, ricordato le figure di Ave Giacomelli e soprattutto di Silvana Rovis indimenticate colonne della nostra Sezione.

Terminata la celebrazione religiosa è stato il momento del discorso istituzionale del presidente Corich che ha voluto ricordare e ribadire il perché di questa cerimonia ripercorrendo, in maniera sommaria, le vicende della sezione, soprattutto dopo il forzato es-





do dalle terre d'origine, e di quelle che hanno portato alla costruzione del Rifugio "Città di Fiume".

Ha quindi voluto ringraziare le autorità intervenute e le varie Sezione del C.A.I. che hanno partecipato alla festa omaggiandoli del libro "Rifugio Città di Fiume 1964 – 2024" appositamente scritto e pubblicato dalla nostra sezione, grazie all'opera in particolare di Sandro Silvano e del presidente stesso, che ripercorre tutta la storia del Rifugio e ricorda anche tutti quelli perduti, riproponendo documenti, disegni, fotografie ed articoli ripescati dall'archivio della nostra Sezione.

Ci piace ricordare, di seguito, le autorità intervenute:



– il sindaco di San Vito di Cadore che nel suo discorso ha ribadito la vicinanza del suo comune alla nostra Sezione;

– i rappresentanti del Comune di Selva di Cadore;

– l'avv. Federico Bressan consigliere del C.A.I., intervento in vece del presidente Montani che non ha potuto partecipare per un grave lutto che lo ha colpito pochi giorni prima della festa, il cui intervento è stato improntato alla ricerca di una pacifica convivenza fra sezioni CAI e Regole nel comune obiettivo di preservare la montagna;

– il past president generale del CAI e grande amico della nostra Sezione Umberto Martini;

– ed i presidenti delle sezioni CAI di:

– Venezia, Mestre, Bassano, Padova, Livinallongo, Agordo, Tricesimo, Conegliano, Vittorio Veneto, Val di Zoldo, Treviso e Bologna, oltre ai rappresentanti del Soccorso Alpino, di *Le Alpi Venete* e della Giovane Montagna di Mestre.

Quindi l'attenzione è stata nuovamente riportata presso il pennone sul quale sventola la bandiera di Fiume perché ai suoi piedi sono stati "svelati", con annesso taglio inaugurale del nastro tricolore fiumano da parte dei tre soci più anziani presenti: Raimondo Sciarillo, Vieri Pillepich ed Aldo Innocente, quattro pannelli dalle dimensioni di cm 120x80 che riportano la storia della bandiera di Fiume, la descrizione dei rifugi perduti e la storia della Sezione, affinché tutti coloro che giungono al Rifugio ne possano venire a conoscenza.

Al termine si è dato inizio alle libagioni. Sulla "terrazza Pelmo" il gestore Mario Fiorentini coadiuvato da Paola Gabbani ha servito a tutti i presenti il pasto offerto dalla Sezione. Molto apprezzata la porchetta (divorata per intero!) che Paolo Rematelli,



oltre ad averla portata, si è occupato di tagliare per essere servita assieme alla polenta ed ai fagioli preparati dai gestori.

Dulcis in fundo, al termine del pasto verso le 14.30, il pezzo forte della festa: il concerto del coro gospel di Mestre “Voci in accordo” del presidente Renato Rampazzo e diretto da Elena Camerra che con i suoi 30 cantanti aveva anche animato la Messa con canti a tema.

L’esibizione è durata più di un’ora con la presentazione di ben 15 brani che con lo sfondo del monte Pelmo ha chiuso in maniera quasi celestiale la festa riproponendo, al termine dell’esibizione, una suggestiva versione di “Signore delle cime” cantata insieme dal coro e da tutti gli astanti.

Federico Corich

2023-2024

Due anni di vita della nostra Sezione attraverso i Consigli Direttivi

Il tempo corre! L'ultima volta che abbiamo pubblicato un articolo che riportasse le decisioni del Consiglio Direttivo risale al 2016. Riprendiamo questo argomento, perché ci sembra utile condividere le decisioni sull'andamento della Sezione rendendo noti dati e fatti della sua esistenza e sperando che diventi un appuntamento fisso, un *verbale* annuale delle riunioni del Consiglio Direttivo.

Il resoconto di *Liburnia* 2024 raccoglie gli ultimi due anni e principalmente riguarda tre argomenti: il Rifugio; la trasformazione della Sezione in ente del terzo settore; i rapporti con le Regole di San Vito. Questi argomenti saranno trattati separatamente, ma, immancabilmente, includeranno altri fatti, anche contingenti, incorsi durante questo biennio.

Rifugio – Iniziamo il 2023 con un nuovo gestore, ma in realtà si tratta di una continuità. Conclusosi il rapporto con la società Arcanda, che risaliva addirittura al 2004, con lo scioglimento della società stessa, si è proposto come possibile gestore uno dei tre componenti di Arcanda, Mario Fiorentini che, con la sua nuova società Intramont, rappresenta di fatto una continuità di gestione del Rifugio. Gli adempimenti burocratici per il passaggio di consegne tra le due società hanno significato anche una chiusura forzata del Rifugio, con i conseguenti mancati introiti per la Sezione. Ci sono state comunque delle spese a nostro carico per il mantenimento in buone condizioni della struttura per essere pronti a riaprire in tempi brevi e bisogna dare atto a Mario Fiorentini della continua cura del Rifugio anche in questo periodo di inattività. La chiusura del Rifugio 'Città di Fiume' non è stato senza conseguenze: essendo una tappa dell'Alta Via numero 1 delle Dolomiti, che dal Lago



La frana verso il parcheggio

di Braies porta a Belluno, ha causato dei problemi al Rifugio Coldai al Civetta, meta della tratta successiva. Gli escursionisti, dovendo allungare il percorso almeno fino al Rifugio Staulanza, modificavano la tappa successiva, scavalcando il Coldai e arrivando, probabilmente, fino al Rifugio Tissi.

Il 20 febbraio 2023, giorno in cui si riunisce il primo Consiglio Direttivo dell'anno, è anche il giorno in cui viene stipulato il contratto di gestione del Rifugio con la società Intramont. I costi di questa trasformazione sono stati sostenuti, per le loro competenze, da tutti i soggetti coinvolti: la società Arcanda per il recesso del contratto e le spese per quello nuovo diviso per metà – come stabilito dalla legge – tra i due contraenti (Sezione e società Intramont). Il nuovo contratto d'affitto è simile al precedente: il corrispettivo



I lavori al tetto del rifugio. Ottobre 2023

ammonta a 78.000.000 €, e verrà versato dal gestore in rate crescenti di cui sono state stabilite le quote annuali; è stata prevista una clausola penale in caso di recesso anticipato. Al momento della riconsegna dello stabile da parte dei vecchi gestori la Sezione ha comprato alcuni beni da questi offerti. Arcanda aveva offerto anche il pick-up ed il gatto delle nevi che però sono stati declinati.

Si torna a parlare del Rifugio nella riunione del 15 luglio su tre argomenti specifici:

– l'autorizzazione a montare due cassette di legno da adibire a locali di appoggio all'attività ordinaria vista la maggior affluenza nel periodo estivo, strutture che verranno smontate alla fine della stagione.

– La conferma degli inizi dei lavori di rifacimento del tetto alla fine della stagione estiva, per i quali si è ottenuto un contributo da parte del CAI Centrale.

– La possibilità di creare una struttura stabile sul retro del Rifugio discussa anche con i dirigenti del Comune di Borca. “La volumetria edificatoria complessiva consentita per l'intera struttura è di 800 mc, di cui 700 già utilizzati. Secondo la normativa attuale non avremmo i requisiti per chiedere una maggiore cubatura, ma, dopo l'eventuale ok del Comune, si potrebbe chiedere una deroga alla Soprintendenza per un ampliamento non in aderenza con l'attuale struttura e per l'abbattimento di barriere architettoniche (realizzazione anche di un bagno per disabili)”.

Il Consiglio Direttivo seguente (21 ottobre 2023), ha in programma la partecipazione di Mario Fiorentini per esporre i dati della prima stagione di conduzione del Rifugio, ma l'argomento principale è stato tutt'altro. Seguiamo il resoconto del verbale:

Durante la trascorsa notte [tra il 20 e il 21 ottobre] una grossa frana si è staccata dal Pelmo ed ha raggiunto il sentiero 467 in prossimità dell'area adibita a parcheggio di proprietà delle Regole, pur senza invaderla. La colata si è staccata dal ghiaione

tra Pelmo e Pelmetto, alla base della fessura, a oltre 2000 metri di altitudine ed è scesa a quota 1700 ricoprendo i primi 200/300 metri di sentiero che porta a Malga Fiorentina e poi al rifugio. Le foto che fa vedere il gestore sono impressionanti, già nel mese di agosto una simile colata, ma di dimensioni più contenute, si era staccata nella stessa zona.

L'interruzione del sentiero, in realtà una strada bianca a cui si può accedere con mezzi motorizzati, causerà l'interruzione dei lavori di rifacimento del tetto del Rifugio iniziati il 12 ottobre. Nella giornata di oggi, sabato 21 ottobre, era prevista attività da parte dell'impresa, con la probabile conclusione dei lavori alla fine della settimana successiva. Attualmente il Rifugio risulta ingabbiato in



La frana sulla strada verso Malga Fiorentina

una impalcatura ed è presente anche una gru. L'isolamento a cui è stato costretto dalla frana non solo sposterà la fine dei lavori, ma anche il possibile arrivo della neve impedirà il trasporto a valle del materiale con gravi conseguenze economiche per la Sezione. A parte questa situazione contingente, la stagione estiva del Rifugio è stata positiva: l'affiatamento del nuovo staff di collaboratori, nove componenti, è stato eccellente, ed ha permesso di gestire una stagione senza alcun inconveniente grave. Una richiesta del gestore di predisporre il nuovo tetto del Rifugio di pannelli solari è al momento accantonato per permettere un progetto più ampio di efficientamento energetico della struttura. Viene condivisa invece la scelta di posizionare all'ingresso della zona recintata del Rifugio una serie di pannelli che spieghino, attraverso testi scritti e foto-



Rifugio. Ottobre 2023

grafie, la storia della nostra Sezione e del Rifugio stesso, compresa quella della bandiera che sventola sul pennone e che spesso attira la curiosità degli escursionisti (pannelli che sono stati inaugurati il 21 settembre, 60° anniversario dell'apertura del Rifugio).

Il C.D. del 4 marzo 2024 si apre con la comunicazione che il 24 novembre scorso sono finiti i lavori di rifacimento della copertura del tetto i cui costi sono stati ingenti: a fronte di una spesa complessiva di 92.000 €, c'è stato il contributo del CAI con il bando rifugi (60% pari a 54.000 €) e la restante parte (38.000 €), con i fondi della Sezione.

Il ritardo e le difficoltà causate dalla frana hanno costretto il rinvio alla prossima stagione estiva di una nuova dipintura della facciata del Rifugio, ma il problema "frana" persiste tutt'ora, non essendo stato fatto alcun lavoro per la messa in sicurezza. Il Comune di Borca non è ancora intervenuto a tal proposito, rimane il divieto di passaggio sulla strada che porta a Malga Fiorentina e quindi al Rifugio e bisognerà attivarsi per sbloccare la situazione per la celebrazione dei 60° anniversario di quest'ultimo.

Ultimi due argomenti da segnalare a proposito del Rifugio:

- il 27 gennaio c'è stato un incontro sul tema "Rifugi sani e sicuri", a cui hanno partecipato i soci Mauro Stanflin e Claudia Matcovich, promosso dalla ULSS Dolomiti e dall'AGRAV (Associazione Gestori Rifugi Alpini del Veneto) per dotare i rifugi di requisiti minimi di sanità e sicurezza. E' stato stilato un protocollo con i requisiti richiesti per ottenere una certificazione in tal senso, certificazione che sarà parametro di valutazione da parte della Commissione Opere Alpine. A tal proposito - verbale del 4 maggio 2024 - è data comunicazione dell'avvenuta trasmissione alla ULSS di Belluno sul defibrillatore presente al Rifugio.

- Il 7 marzo il CAI Centrale ha presentato la nuova piattaforma di prenotazione rifugi. Tutti i rifugi hanno i propri sistemi di prenotazione, nel caso della nostra Sezione il limitato numero di posti letto non richiede certo l'utilizzo di intermediari per le pre-

notazioni, tuttavia il CAI inserirà, di default, tutti i rifugi anche se non prenotabili.

Regole di San Vito – Il contenzioso tra le Regole di San Vito e la Sezione sul Rifugio viene riassunta nel Verbale dell’Assemblea dei Soci di Selva di Cadore del 27 maggio 2023:

“Il motivo del contendere è il diritto di superficie, o meglio la durata a tempo indeterminato del diritto di superficie, che nel 1964 il Comune di San Vito, che gestiva *ope legis* i beni delle allora disciolte Regole, ha contrattualizzato con il CAI di Fiume per l’edificazione del nostro Rifugio. Le Regole, ricostituitesi nel 1998 a seguito di intervento legislativo regionale, rivendicano tutti i beni dell’antico demanio regoliero e contestano la validità di un diritto di superficie a tempo indeterminato che a loro dire equivarrebbe ad una alienazione, espressamente vietata dalla normativa. Per questo motivo hanno instaurato una mediazione (tramite la *Curia Mercatorum* di Belluno) a cui hanno partecipato i rappresentanti dei tre enti coinvolti (Regole, CAI Fiume e Comune di San Vito) anche con i rispettivi legali. Per noi è intervenuto l’avvocato Paolo Dalmartello, figlio del nostro ex Presidente Arturo che stipulò a suo tempo il contratto con il Comune di San Vito. Durante la mediazione è stata ribadita la nostra posizione di assoluta contrarietà a modificare l’atto del 1964, cosa confermata anche dal rappresentate del Comune di San Vito. Per contro le Regole, soltanto nella terza ed ultima seduta, hanno modificato la loro posizione iniziale chiedendo il riconoscimento della nullità dell’atto proponendo che Comune e CAI Fiume si accordassero per porre il termine trentennale al diritto di superficie. Proposta che non è stata accettata, per cui vi è la concreta possibilità che il contenzioso sfoci in azione giudiziale.”

La *Curia Mercatorum* è un ente di mediazione istituito presso le Camere di commercio per offrire servizi di mediazione e arbitrato su qualsiasi oggetto, e cercare di risolvere un contenzioso prima di rivolgersi al giudice ordinario. Al momento attuale

(fine 2024), la situazione è ferma, erano previsti quattro incontri tra le parti ma visti i risultati la Sezione non parteciperà ad un eventuale nuovo incontro, ed anche da parte delle Regole, che nel frattempo hanno eletto un nuovo Presidente, non sono stati fatti ulteriori passi.

RUNTS (Registro Nazionale Unico del Terzo Settore) – Ne abbiamo già trattato negli anni precedenti. *L'iter* si è concluso alla fine del 2023, precisamente il 14 dicembre, con il riconoscimento di personalità giuridica della Sezione da parte della Giunta Regionale del Veneto. Questa trasformazione della Sezione ha diverse conseguenze, ne citiamo solo alcune: delle obbligazioni assunte dalla Sezione ne risponderà il patrimonio della società stessa e non più quello dei suoi amministratori; diventare ETS (Ente Terzo Settore) consente di ottenere agevolazioni fiscali e, non da sottovalutare, l'accesso al 5x1000. Da questa data vi saranno degli adempimenti che verranno affrontati di volta in volta: la modifica del bilancio della Sezione così come prevista dalla legislazione; la compilazione della *Relazione di missione* da presentare insieme al bilancio, oppure la compilazione del *Registro dei Volontari* a cui, probabilmente, all'inizio verranno iscritti tutti i componenti attivi della Sezione: componenti del Consiglio Direttivo, i rappresentanti del Collegio dei Revisori dei Conti, il Direttore di *Liburnia*, il responsabile della Commissione Gite, l'Ispettore del Rifugio, il Delegato alle riunioni CAI.

Concludiamo con due notizie che hanno avuto un certo spazio nelle riunioni del Consiglio Direttivo e possibili sviluppi nel prossimo futuro:

– La digitalizzazione della nostra rivista. Anche se la Sezione si è già mossa in questo senso (basta vedere le pagine dedicate a *Liburnia* sul nostro sito), è stata ultimata, prima dell'estate, la scansione completa dei numeri di *Liburnia* dalla sua fondazione (1902), comprese le tre annate dell'*Annuario* (1889-1892). L'opera-

zione è stata effettuata dalla Società di Studi Fiumani che offrirà il duplicato di queste scansioni alla Sezione per essere inserite nel proprio sito Internet.

– Biblioteca e archivio. Nella sede di Mestre de *Le Alpi Venete*, intitolata a Silvana Rovis il 13 ottobre 2023, abbiamo ricavato un nostro spazio per la sistemazione della biblioteca donata dal nostro ex Presidente Aldo Innocente e l'archivio della Sezione. Entrambe possono avere uno sviluppo nel prossimo futuro: esiste un progetto della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Veneto e Trentino Alto Adige di censire gli archivi sezionali del CAI per valutare possibili interventi di valorizzazione. Anche per la biblioteca c'è la possibilità di inserire i dati del proprio posseduto nel Catalogo collettivo delle biblioteche delle sezioni CAI (CAISiDoc – Sistema Documentario dei beni culturali del Club Alpino Italiano). Due nuove possibilità che potremo usare per far conoscere la nostra Sezione.

ECHI NEL TEMPO

Mercoledì 9 ottobre, ore 18.00
Palazzo Coronini, via Coronini 1

CAI Fiume e Julius Kugy: *un rapporto inesistente*

relatore:
Franco Laicini
della Sezione CAI di Fiume



Questa storia inizia il 27 giugno 2023 quando, sulla mia posta elettronica, arriva una mail dalla Fondazione Coronini Cronberg di Gorizia dove mi si chiedono lumi circa alcuni disegni pubblicati su *Liburnia* 1993 e sul cui autore, Julius Kugy, stanno svolgendo degli studi. Il nome di Julius Kugy non mi è sconosciuto, ma non so molto più che fosse un alpinista triestino attivo a cavallo fra Otto e Novecento.

Racconto questa storia in prima persona perché ne sono stato coinvolto a nome della nostra Sezione.

La Fondazione Coronini Cronberg, attraverso Valentina Ranzazzo che è stata la mia referente per tutto il periodo, è arrivata a me consultando un motore di ricerca su Internet, che indicizzava i predetti disegni presenti sul sito della nostra Sezione.

Per la Fondazione l'interesse principale sta negli originali dei disegni, perché potrebbero essere esposti nella mostra che si sta organizzando a Gorizia in occasione degli ottanta anni dalla morte di Kugy (5 febbraio 1944). Il titolo è *Storie di montagna a Palazzo Coronini. Julius Kugy e donne in quota*, inaugurata a giugno di quest'anno. L'occasione dell'anniversario serve anche ad esplorare il mondo dell'attività alpinistica femminile in ambito locale, partendo dalle foto della contessa Carmen Coronini Cronberg che nei primi anni del secolo scorso salì alcune cime delle Dolomiti.

Degli originali delle foto pubblicate su *Liburnia* al momento non ne abbiamo traccia (e non disperiamo di trovarle), ma la collaborazione ha portato all'organizzazione di un incontro pubblico da me tenuto il 9 ottobre nella sede della Fondazione.

Ma chi era Julius Kugy? Nato a Gorizia il 19 luglio 1858 in una casa di pertinenza della villa Coronini Cronberg, fu non solo alpinista, ma anche botanico, musicista, scrittore e avvocato. Il suo nome è legato alla scoperta delle Alpi Giulie, naturalmente non in senso assoluto, ma in quanto autore di più di cinquanta nuove vie che aprì sui fianchi delle sue cime più celebri: dal Jôf di Montasio al Jôf Fuart, dalla Škarlatica al Jalovez (questi due oggi in territorio sloveno), solo per citarne quattro. Ma tutto l'arco alpino viene da lui esplorato nel periodo prima del conflitto mondiale: praticamente tutte le Dolomiti, le Alpi Carniche, i monti della Savoia, il Monte Rosa salito più volte così come il Monte Bianco, fino a spingersi in Francia sulle cime del Delfinato.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale si presenta volontario nell'esercito austro-ungarico, ma ormai ha 58 anni e non è più abile a servire nell'esercito. Comunque la sua conoscenza delle Alpi Giulie, parte del fronte di guerra italo-austriaco, lo rendono utilissimo. Diventa Alpine Referent dell'esercito austriaco e in quanto tale non solo è in grado di suggerire la miglior disposizione delle truppe in questo settore bellico, ma è anche a capo di una scuola per la preparazione tecnica delle truppe di montagna.

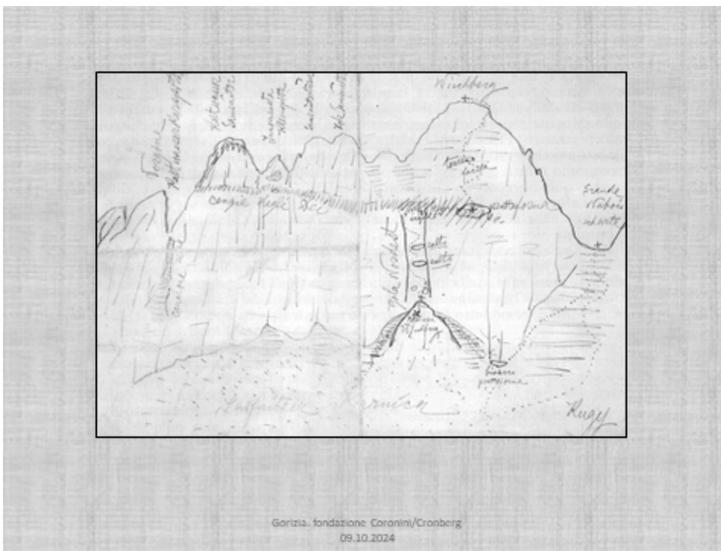
Dopo la fine della guerra, nonostante abbia militato nell'esercito austriaco, torna a Trieste. Ormai non ha più un'età che gli permetta l'esplorazione della montagna, allora inizia una nuova attività di scrittore e conferenziere. Dal 1925 al 1940 pubblicherà diversi volumi, tutti in tedesco, principalmente sulla propria esperienza di alpinista e che verranno quasi tutti tradotti in italiano. Già nel 1932 la casa editrice L'Eroica di Milano pubblica il suo primo libro, del 1925, in due volumi: *Dalla vita di un alpinista (Aus dem Leben eines Bergsteigers)*; tutti gli altri dagli anni Sessanta in poi. Le conferenze che terrà soprattutto in Austria e Germania, ma che lo porteranno anche in Francia e Inghilterra, avranno molto successo, spaziando dalla botanica all'alpinismo, sia attraverso ricordi personali che le vaste conoscenze teoriche e storiche in questa disciplina.

Julius Kugy incarna varie caratteristiche del suddito austro-ungarico: è multilingue – parla correntemente italiano, tedesco e più che sufficientemente lo sloveno – ma ciò che è importante, si sente affine ad ognuna di queste culture. Non ha alcuna inclinazione verso il nazionalismo, ormai presente da tempo e una delle cause della disgregazione dell'Impero, e la partecipazione al conflitto con l'esercito austriaco è indice di questa sua inclinazione. Anche nell'attività alpina ha il carattere tipico del suo tempo: si avvale sempre in ogni sua impresa delle guide locali, alle quali rese omaggio nel suo volume del 1935 *Anton Oitzinger. Vita di una guida alpina*. Oitzinger è la guida a cui fu legato da vera amicizia e la cui casa a Valbruna, ai piedi del versante nord del Jôf Fuart, per lui fu quasi una seconda dimora.

Julius Kugy muore a Trieste all'età di 86 anni nel 1944 e il ricordo della sua vita non verrà mai meno. Se qualche volta si affievolirà, le traduzioni italiane dei suoi scritti alimenteranno il ricordo nel corso degli anni. Nel 1954 – nel decimo anniversario della morte – viene fondato a Trieste il *Comitato Julius Kugy* che proporrà diverse iniziative per perpetrarne il ricordo nel tempo.

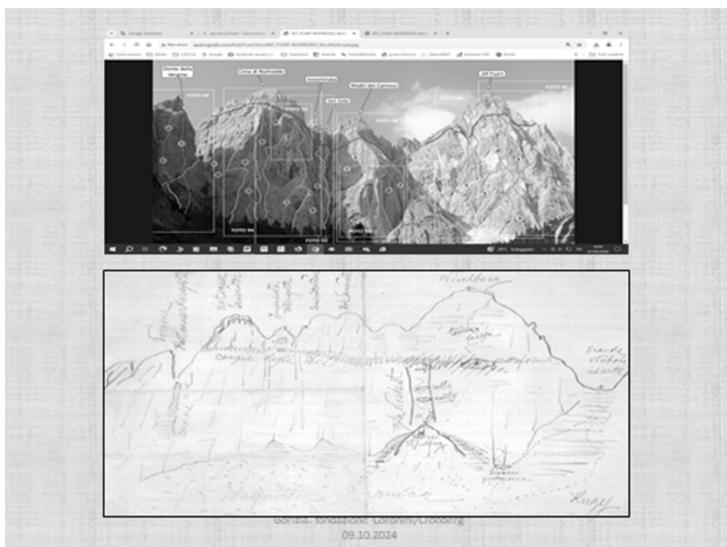
La Sezione di Fiume del CAI non ha mai avuto alcun rapporto con Julius Kugy (da cui il titolo dell'intervento a Gorizia), ma naturalmente era personaggio ben noto. L'unico accenno è su un fascicolo di *Liburnia* del 1929, un articolo di Odo Samengo, *L'ultimo pioniere dell'alpinismo classico: Giulio Kugy*, dove viene tracciata una breve biografia con alcuni errori (ad esempio indica la nascita a Pordenone), elenca le principali scalate che ha effettuato e si sofferma sulla storia dell'esplorazione alpinistica delle Alpi Giulie. Già all'epoca era noto come conferenziere e l'articolo si conclude auspicando una sua venuta a Fiume che però non avverrà mai.

Pur non avendo avuto alcun contatto, la nostra Sezione ha fatto molto per la divulgazione dell'opera e del ricordo di Julius Kugy. In questo articolo, oltre ai tre disegni, riporto le immagini presentate nel mio intervento a Gorizia, centrato proprio sulle iniziative da noi intraprese ad iniziare dal 1985 per la celebrazione del nostro centenario.



Il motivo e la storia per cui questi tre disegni di Kugy sono stati pubblicati su *Liburnia* 1993, viene raccontata da Rinaldo Derossi nell'articolo *Julius Kugy, momenti ritrovati*, dove il nostro socio di allora Carlo Tomsig ricorda un episodio della sua gioventù. “Nell'estate del '24, diciottenne, [Carlo Tomsig] si trovava a Valbruna insieme a un caro amico, pure lui fiumano, in una sorta di tendopoli allestita dal Club Alpino. Avevano intenzione di scalare lo Jôf Fuert e, in questi casi, come si fa a non prendere un po' di coraggio e non chiedere qualche consiglio al signor Kugy che, a Valbruna, era una specie di cordiale nume tutelare dei giovani e meno giovani alpinisti?” Ma Kugy fece di più: su dei fogli di carta disegna il profilo dei monti che culmina con lo Jôf mettendo ben in evidenza lo sperone, il cosiddetto Piccolo Jôf, con l'indicazione della Gola di Nord Est, via di salita per arrivare in cima. Gli altri due schizzi, che trovate nelle pagine successive, riguardano un disegno ingrandito di questo sperone e un terzo che riporta un episodio della prima scalata per questa via che Kugy ha più volte narrato nei suoi libri. “Al loro ritorno Kugy volle sapere come erano andate le cose e si rallegrò delle difficoltà brillantemente superate”. A Tomsig rimasero quei fogli disegnati da Kugy e che ne costituiscono, per quanto si sappia, l'unica testimonianza grafica¹.

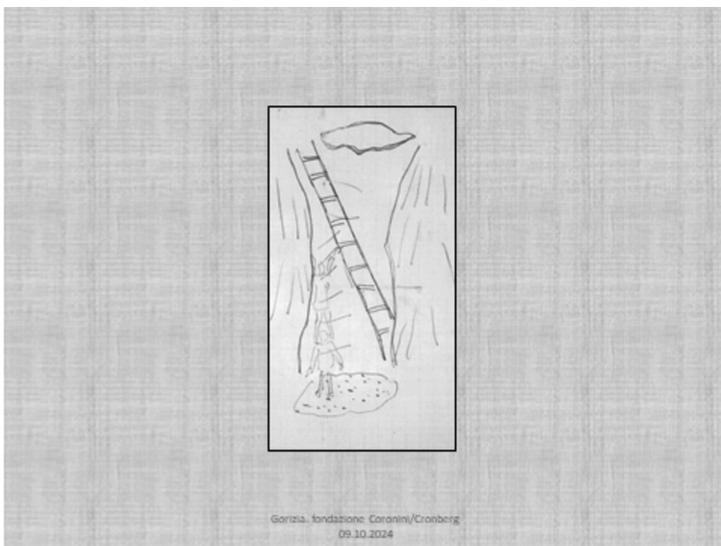
¹ Rinaldo Derossi, “Julius Kugy, momenti ritrovati” in *Liburnia*, 1993, p. 20.



Il raffronto tra il disegno di Kugy e una foto dello stesso gruppo montuoso, mostra quanto precisa fosse la sua conoscenza di questa parte delle Alpi Giulie. La foto è presa dal sito Quartogrado.com dove si possono trovare schede dettagliate con i percorsi di arrampicata delle Alpi orientali. Tale foto è scattata leggermente più a sinistra rispetto al disegno ma si riconosce perfettamente il profilo: da sinistra il Dente della Vergine (nel disegno si vedono due delle tre Cime Vergini), quindi la Cima di Riofreddo, l'Innominata, le Madri dei Camosci e il Jôf Fuart, compresa quella piccola cima arrotondata che divide questi ultimi due. Il disegno di Kugy termina con la sella che divide il Jôf Fuart dal gruppo del Nabois. In basso, sulla sinistra del Jôf quello che viene chiamato Piccolo Jôf con l'itinerario di salita. Nel disegno si potrà notare che i nomi indicati da Kugy sono scritti per lo più in tedesco (lo Jôf è indicato come Wischberg) ed alcuni in italiano.



Questo schizzo è il particolare ingrandito del Piccolo Jóf (Piccolo Wischberg), chiave di volta per la conquista della cima del Jóf Fuart dal lato nord, itinerario che Kugy seguì con l'aiuto delle guide Anton Oitzinger e Jože Komac il 22 settembre 1901. Ma proprio il passaggio di questa parte iniziale nascondeva sicuramente un problema, per un motivo che Kugy ricorda in vari luoghi nei suoi scritti: l'osservazione dei percorsi seguiti dai gruppi di camosci lungo le pareti dei monti per raggiungere le zone erbose per il pascolo, indicavano le vie più facili per aggirare ostacoli altrimenti insormontabili. Le osservazioni effettuate verso la parete nord del Jóf Fuart avevano evidenziato come i camosci evitassero di passare dietro il Piccolo Jóf pur sembrando, da lontano, un comodo percorso.



Il terzo disegno mostra la difficoltà che effettivamente si trovarono davanti e come riuscirono a superarla.

Kugy la racconta in vari luoghi, seguiamolo da *Anton Oitzinger. Vita di una guida alpina*:

Da tempo avevamo rivolto la nostra attenzione alla gola di nord-est dello Jóf Fuart.

Eravamo in dubbio se tentare oppure no. Secondo quanto ne sapeva Oitzinger, i camosci non ci passavano. Poteva trattarsi di una insuperabile gradinata di roccia o verosimilmente, ed era ancora peggio, di un luogo soggetto a scariche di sassi.

Quando infine ci decidemmo, riportammo un successo lusinghiero e neanche tanto difficile. Trovammo due strapiombi che per i camosci costituivano un ostacolo inaggrabile. Noi ce la facemmo con il cosiddetto “albero” di cui Oitzinger, il più leggero, costituiva la cima, mentre un altro stava nel mezzo ed io, ch’ero il più grosso dei tre, facevo da radici, per la verità piuttosto instabili.

Il disegno mostra due persone, una sopra l’altra, ed anche una scala per superare il dislivello. Non sappiamo se in quel 1924 la scala esistesse, ma durante il periodo bellico tutto il percorso fino alla cima era stato attrezzato per facilitare l’ascesa e lo stesso Kugy ricorda la presenza di una scala di legno per superare lo strapiombo. Non ci è dato sapere, invece, come Tomsig e il suo amico superarono l’ostacolo.

Publicazioni della Sezione - 1985



Gorizia, Fondazione Coronini/Cronberg
09.10.2024

La presentazione dei tre disegni, da cui questa storia ha inizio, serve da introduzione per illustrare tutto ciò che la Sezione di Fiume ha fatto per mantenere vivo il ricordo di Julius Kugy e delle sue opere. La data del nostro centenario, 1985, è centrale: per celebrare questo anniversario, (all'epoca era Presidente della Sezione Aldo Innocente), vennero prese diverse iniziative. La prima traduzione italiana dell'opera *Anton Oitzinger, ein Bergführerleben* (*Anton Oitzinger, vita di una guida alpina*), edita dalle Edizioni LINT di Trieste, non solo aggiunge un nuovo titolo nella traduzione delle opere di Kugy in italiano, ma conferma anche un'iniziativa della Sezione già sperimentata, quella di offrire ai lettori italiani dei testi di argomento alpino mai tradotti. Di pochi anni prima, 1981, era stata la traduzione, promossa dalla nostra Sezione, di un testo classico qual è *The Dolomite mountains* di Josiah Gilbert e George Cheetham Churchill pubblicato dall'editore Bolaffio con il titolo *Le montagne dolomitiche*, e che ebbe un'edizione anche nel 2002 presso l'editore Nuovi Sentieri. Le traduzioni dal tedesco e dall'inglese delle due opere vennero fatte dal nostro socio Rinaldo Derossi, che abbiamo già incontrato come autore dell'articolo con gli ormai famosi disegni su *Liburnia* del 1993.



L'altra importante iniziativa per celebrare i cento anni della Sezione fu l'apertura della *Vedetta Liburnia* lungo il ciglione del Carso. Anche qui l'intervento di Aldo Innocente fu determinante: non solo per la riqualificazione strutturale del manufatto, ma anche per le questioni amministrative con il Comune di Trieste che concesse l'uso della torre alla Sezione. Ex torre piezometrica, venne costruita a metà del XIX Secolo all'interno di un ampio progetto di sistemazione del rifornimento idrico della città. In particolare aveva anche il compito di assicurare l'acqua per le caldaie delle locomotive a vapore perché proprio in quei medesimi anni venne inaugurata la linea ferroviaria per Vienna.

Ormai la concessione da parte del Comune è scaduta da diversi anni, per cui la torre è chiusa ed anche le scale che permettevano di arrivare alla sommità sono pericolanti. Però alla vicenda della Torre Liburnia se ne lega un'altra: l'ideazione del Sentiero Kugy, percorso delle vedette di cui qui è stata riportata, sulla sinistra, l'immagine della copertina della Guida, a cura del Comitato Julius Kugy, pubblicata nel 1995. Il percorso non fu ideato ex novo, ma collegando sentieri già esistenti (per esempio la Strada Napoleonica costruita nella prima metà dell'800), in modo da evidenziare un tracciato che univa tutte le vedette che si trovano lungo il ciglione del Carso. Il percorso iniziava dal piazzale antistante le cave di Aurisina ed arrivava in fondo alla Val Rosandra. Solo la Vedetta Liburnia è una ex torre piezometrica ed è anche costruzione più vecchia, le altre sono state realizzate dalla fine dell'800 in poi. L'ultima, in ordine di tempo, è la Vedetta Tiziana Weiss, a ricordo della forte alpinista triestina scomparsa nel 1978.

Anche qui l'intervento del nostro ex Presidente fu decisivo, non solo per l'ideazione del progetto ma anche per gli adempimenti burocratici che permisero la sistemazione dei cartelli segnaletici lungo il percorso e che coinvolsero non solo il Comune di Trieste ma anche le Comunità montane delle località che attraversava. Cosa rimane oggi di questo percorso? Praticamente nulla, l'unica testimonianza è un tabellone con il logo del Sentiero Kugy e due medaglioni alla sua base posti di fianco al Rifugio Premuda a Bagnoli della Rosandra.

Trieste. Giardino pubblico



Gorizia, fondazione Coronini/Cronberg
09.10.2024

Valbruna



Gorizia, fondazione Coronini/Cronberg
09.10.2024

Le due copie del busto di Kugy hanno una storia diversa e, al solito, vedono il coinvolgimento di Aldo Innocente, ma questa volta a titolo personale. Il busto originale da cui sono stati ricavati i due bronzi mostrati nelle immagini – uno collocato nel Giardino Pubblico Muzio de Tommasini di Trieste, il secondo a Valbruna – è opera dello scultore Giovanni Spagnoli (1920-2005) autore di numerosi altri busti di concittadini illustri presenti nel giardino pubblico di Trieste. L'inaugurazione di entrambe le sculture avvenne nel 2008 in occasione dei 150 anni dalla nascita.

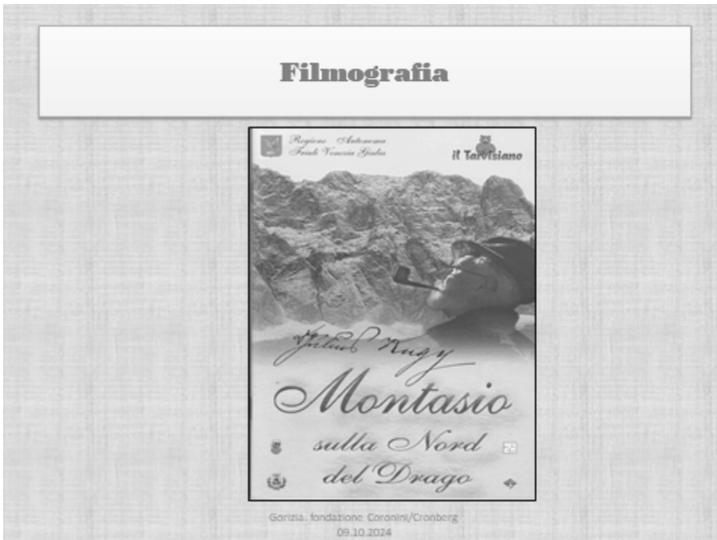
Scuola primaria di Opicina



Gorizia, fondazione Coronini/Cronberg
 09.10.2024

Questo busto in legno invece non ha nulla a che fare con la nostra Sezione. È stato presentato perché la sua esistenza è poco nota, si trova all'interno della Scuola Primaria Julius Kugy di Opicina, località Banne, ed è opera dello scultore Otto Ir-sara (1933-2004). Negli anni passati preside di questa scuola fu Gianna Putigna Fumo, attuale Presidente del Comitato Julius Kugy nonché nostra socia.

Filmografia



Concludiamo questa esposizione delle iniziative su Kugy segnalando questo filmato: *Montasio, sulla nord del Drago*, che racconta la prima ascensione diretta da nord del Montasio che venne aperta il 24 agosto 1902 insieme alle solite guide Anton Oitzinger e Joze Komac. Il filmato, di poco più di 27 minuti e scaricabile da internet, si concentra sul passaggio più difficile che dovettero affrontare, dove Oitzinger ebbe serie difficoltà e fu solo per l'intervento di Komac che si riuscì a toglierlo dall'impaccio². Il filmato, realizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con la regia di Giorgio Gregorio, fu realizzato nel 2003, ma all'interno delle iniziative dell'Anno internazionale della montagna del 2002. Anche qui non c'è stato un coinvolgimento della nostra Sezione, ma siamo in qualche modo rappresentati: La persona che ha interpretato Kugy da anziano, come si può vedere dall'immagine, è sempre lui, Aldo Innocente. Con un po' di trucco, un vecchio loden sulle spalle, un cappello e la pipa in bocca, ha saputo calarsi in modo del tutto naturale nel ruolo del personaggio. Una curiosità: nel filmato l'attore che interpreta Oitzinger – Ennio Rizzotti – impugna la piccozza originale della guida di Valbruna, prestata per l'occasione da un suo pronipote. Alla fine ci si potrebbe domandare: perché tanto interesse per Julius Kugy da parte di una Sezione con cui non ha avuto alcun rapporto? L'interesse risale a tanti anni fa, quando il "Gruppo Trieste", quel pugno di soci della Sezione di Fiume del CAI della città giuliana che si organizzava per le escursioni domenicali, iniziò a frequentare le Alpi Giulie e a conoscere Kugy anche attraverso i racconti dei soci della Società Alpina delle Giulie di Trieste, in particolare Mario Galli. Così com'è emerso dalla mostra di Gorizia e dalle varie conferenze che sono state organizzate per l'occasione, ciò che ha dato l'impronta duratura del ricordo di Julius Kugy è stata la sua figura, il suo esempio di vita trasmesso dalle sue opere.

² Giulio Kugy, *Anton Oitzinger, vita di una guida alpina*, Trieste, LINT, 1985, p. 70-71.

Rifugio “Città di Fiume” 23-25 febbraio

Come ogni anno la prima gita è al nostro amato Rifugio.

Quest'anno le previsioni meteo, alquanto avverse, hanno costretto gli organizzatori a rivedere il programma dell'uscita. Quindi il primo gruppetto di sei persone si sono date appuntamento la mattina del sabato a Santa Fosca per spostarsi con il taxi fino al tornante n. 3 della Staulanza e iniziare la ciaspolata.

Dopo l'abbondante nevicata del giorno prima il panorama è stupendo, tutto imbiancato e coperto da 30 centimetri di neve: sembra una cartolina. Il tempo ci assiste e possiamo iniziare ad incamminarci verso il Rifugio. Un passo dopo l'altro, avvolti dal silenzio che ci circonda e affondando le nostre ciaspe nella neve fresca arriviamo per l'ora di pranzo alla nostra meta. Mario, il gestore, ci accoglie con entusiasmo e nonostante i diversi ospiti presenti a pranzo ci fa accomodare per proporre le sue gustosissime pietanze.

Dopo aver sistemato gli zaini nella stanza a noi riservata ed in attesa dell'arrivo di Paolo, Tobia ed Umberto che ci raggiungeranno nel pomeriggio-sera, decidiamo il da farsi: Francesco e Roberto pensano di raggiungere Forcella Forada, aprendo con le ciaspe il sentiero che affronteremo domani coperto dal manto bianco; Paola, Fabiana e Francesca invece decidono di 'esplorare' i dintorni del rifugio ammirando la neve intonsa e scoprendo qualche traccia di piccoli animali; Federico si rilassa leggendo un libro e conversando con il gestore. Nel frattempo le nuvole hanno deciso di spostarsi regalandoci per qualche minuto la vista del Pelmo con la sua bellezza e imponenza.

Verso sera ci ritiriamo al calduccio, aspettando la cena con chiacchiere e partite a carte anche con gli altri partecipanti che nel frattempo sono arrivati. Essendo notte di luna piena tutti speravamo di vedere il Pelmo illuminato dalla sua tenue luce, ma le nuvole hanno deciso diversamente, quindi stanchi della giornata andiamo a riposare mentre fuori comincia di nuovo a nevicare.

Ci svegliamo al mattino sotto un'abbondante nevicata che fa cambiare nuovamente i programmi previsti per la giornata. Paolo, nostro capo gita, decide che è troppo rischioso intraprendere il giro programmato alla Forcella Forada, quindi dopo colazione si riparte per tornare alle macchine.

La traccia del giorno prima è scomparsa, coperta dall'abbondante nevicata notturna, quindi Mario prende il gatto delle nevi e ci fa da apripista nella discesa evitandoci la fatica di affondare le ciaspe in 40 centimetri di neve fresca.

Il cambio programma non ha permesso ad Elisabetta e Gianmaria che soggiornavano a Selva di Cadore di raggiungerci e, per concludere la giornata e ritardare il momento dei saluti, decidiamo di pranzare tutti assieme alla *Tana dell'Orso* a Forno di Zoldo.

Come sempre il ritrovarci e lo stare bene assieme ha superato il dispiacere di non aver potuto rispettare il programma iniziale.

Francesca Lombardo

Partecipanti:

Federico Corich, Francesca Lombardo, Roberto Marcosini, Francesco Bini, Paolo Stacchetti, Fabiana Fragiaco, Paolo Rematelli, Tobia Sacchetto, Paolo Urbani, Elisabetta Girace e Gianmaria Campanelli.

Escursione: Genova ed i Rolli

17- 19 maggio

Una bellissima tre giorni alla scoperta della Genova più intima accompagnati mano nella mano dall'entusiasmo di una cittadina e socia DOC: Elga.

Venerdì è il giorno di arrivo di tutti i 16 partecipanti con ritmi e modalità diverse: il ritrovo è all'hotel Nologo, un nome un programma, arredi minimal e tema di fondo la musica nei suoi vari generi, ma tanta gentilezza ed organizzazione.

Il tempo, contro ogni previsione, è soleggiato: abbiamo modo di fare quattro passi per iniziare a prendere contatto con la città che molti di noi conoscono solo per esserci stati di passaggio. Partiamo con la maestosa Piazza Ferrari e la sua fontana, il teatro Carlo Felice, e poi l'attraente Porto Antico, cuore nevralgico della città per l'Acquario (il secondo a livello europeo dopo quello di Valencia), il Bigo (ascensore panoramico), il Museo del Mare e la Lanterna (simbolo di Genova fin dal Medioevo) e poi ancora il centro storico con tante bellissime chiese a partire da San Lorenzo (il "duomo" della città facilmente riconoscibile dall'alternanza cromatica bianco-grigio dei marmi), patrono della città. Facciamo anche un giro nei "carrugi" con sosta in via del Campo al regno del cantautore De André.

La cena all'Osteria San Vincenzo ci permetterà di imparare a conoscere anche nuovi termini come "farinata", "panissa", "pan-sotti" al sugo di noci, le alici fritte e ripiene, e c'è pure chi non resiste al tiramisù per "mettere il tappo".

La cena è anche l'occasione per lanciare tante nuove idee a ruota libera al quesito di: dove vorresti che la Sezione ti portasse come destinazione? Con la sintesi magistrale: il nuovo gadget potrebbe quindi essere il cappello da marinaio se preferite mete turistiche invece di mete montane...

Al Sabato, baciati da un sole invitante, abbiamo il nostro programma di visite guidate nei Palazzi dei Rolli. I Rolli Days sono una manifestazione che si svolge un paio di volte all'anno in cui i ROLLI ovvero un insieme di palazzi delle famiglie storiche genovesi, di architettura tardo rinascimentale e barocca, classificati per categoria (un po' come le stelle degli hotel), a cui corrispondeva un



diverso grado di dignità degli ospiti, vengono aperti eccezionalmente al pubblico con visite guidate di circa 30 minuti tenute da divulgatori scientifici. Dal 2006, 42 di questi Palazzi sono stati dichiarati Patrimonio dell'UNESCO, per questa edizione sono state prenotate ben 70,000 visite.

Per noi ha pensato Elga e così abbiamo potuto visitare ben 4 di questi palazzi.

Abbiamo visitato il cinquecentesco Palazzo Ambrogio Di Negro, accanto alla chiesa di San Pietro in Banchi e la Loggia dei Mercanti, di proprietà di una famiglia di banchieri, palazzo ritratto anche in un quadro di Rubens, poi Palazzo Lercari-Parodi e Palazzo Gio Battista Centurione Pitto e Palazzo Balbi Senarega, quest'ultima progettata dall'architetto Bartolomeo Bianco per volere dei fratelli Balbi, abilissimi mercanti e banchieri, a partire dal 1618. Incredibili atri, spaziose scalinate, ampi cortili interni e piani di sale bellissime sono solo alcune delle meraviglie che abbiamo visto di questo circuito di bellezze accompagnati dalla spiegazione.

Dopo le visite ed il pranzo ad alice ripiena e crema frita risparmiata dalla cena del giorno prima, abbiamo, il tempo per arrivare fino allo stupendo **borgo di Boccadasse**, un piccolo gioiello incastonato. Il nome del borgo deriva dall'espressione dialettale "bocca d'âz" ovvero "bocca di asino" a cui si fa riferimento con la forma della piccola baia. punti panoramici e le tipiche "crêuze", è di notevole interesse turistico, anche per la sua atmosfera d'altri tempi.

Da lì a piedi scopriamo la località residenziale Albaro, in collina, e raggiungiamo il ristorante Vivarelli con cena a base di pesce 10 e lode. Al Ristorante ci raggiungono anche Corrado e Lorenzo per una piacevole serata tra chiacchiere e buon cibo.

E siamo arrivati al terzo giorno, sempre più affascinati dalla città oggi dobbiamo scoprire un po' i dintorni e soprattutto... da escursionisti... fare una bella camminata "marina".

Il percorso **Genova-Nervi-Bogliasco** dopo un avvicinamento in pullman ci offre scorci di paesaggio a cui è impossibile resistere dal fotografare, ci fa sorridere che già qualcuno si avventuri a fare il bagno.

La prima parte della camminata a picco sul mare ci dà la possibilità di scorgere il promontorio di Portofino e il caratteristico porticciolo di Nervi.

Il pranzo è frugale in un fast-food disorganizzato con una cameriera che stenta nel coordinamento tra ordine e delivery con tempi non compatibili con la giornata, ma ce la prendiamo in relax visto il bel tempo.

Il rientro è in treno, poi i saluti e a piccoli gruppi ci organizziamo per il ritorno, con qualche difficoltà, causa maltempo, per chi è diretto a Torino. C'è anche chi si è organizzato per allungare il soggiorno per poter andare al belvedere della Spianata Castelletto con la cremagliera e poter gustare la granita siciliana!

Per tutti è un arrivederci ad una prossima occasione con la sezione CAI Fiume che ci ha fatti conoscere e ci offre un programma di opzioni per camminare e divertirci in compagnia per tutti i gusti!

Grazie agli organizzatori

Sara Tovazzi

Presenti:

Federico&Francesca, Giulia, Betty, Claudia, Danila, Roberto, Sante&Antonella, Elga con la partecipazione di Corrado e Lorenzo, Mauro, Sara&Fabio, Elisabetta&Gianmaria

Dai laghi dell'Appennino al mare traversando Garfagnana e Apuane per la via Vandelli

13 - 16 giugno

L'escursione, in quattro giorni di trekking itinerante, ha collegato il crinale dell'Appennino Tosco-Emiliano alla storica Via Vandelli, imboccata a San Pellegrino in Alpe e percorsa per traversare latitudinalmente la Garfagnana e valicare le Alpi Apuane. Il percorso si è sviluppato quindi sui tre "luoghi" e relativi ambienti molto caratterizzati e diversi fra di loro dell'Appennino della Garfagnana, in uno dei suoi tratti più belli e panoramici quale quello della quinta tappa dell'Alta via dei Parchi, con la sua particolare natura e suoi borghi medievali e le Alpi Apuane, con il loro paesaggio più tipicamente montano e con le caratteristiche cave di marmo: il tratto di gran lunga più suggestivo della Via Vandelli. Anche i laghi hanno fatto da filo di collegamento ideale: da quello di partenza, il Lago Santo Modenese, lago di origine glaciale all'ombra del monte Giovo con le sue leggende popolari sull'origine del nome che fanno riferimento alla morte di due giovani amanti per la rottura della superficie ghiacciata, per finire a quello artificiale, ma con meno fascino, di Vagli, il più grande bacino idroelettrico della Toscana, con il vecchio borgo di Fabbriche di Careggine sommerso nel 1948 e che, secondo le promesse non mantenute della Regione Toscana, avremmo dovuto vedere emerso per il periodico svuotamento. In mezzo il lago ormai praticamente prosciugato di Pontedosi con la sua chiesa e il suo ponte a chiudere un'altra sequenza, quella dei borghi medievali. Iniziata con San Pellegrino in Alpe, antica borgata a 1525 metri di altitudine, e come tale la più alta di questo tratto di Appennino, deve il nome al leggendario Santo figlio del re di Scozia, che qui visse in eremitaggio e qui morì; si prosegue con i borghi di Pieve Fosciana e Castelnuovo Garfagnana che ci riporta ai tempi dell'Ariosto che vi fu governatore nel Cinque-

cento. Sono poi testimonianza di vita economica, ma anche di storia più recente, luoghi come il ponte ferroviario della Villetta e le cave di marmo, attive o abbandonate, che ci aspettano appena entrati nelle Apuane a caratterizzarne il paesaggio e al tempo stesso deturpandolo e rendendolo unico.

Di storia e leggenda trasuda anche la Via Vandelli cui merita dedicare un paragrafo a sé stante. Oltre che per ambiente e paesaggio, il percorso è stato variegato anche per tipo di cammino e impegno, mai comunque di difficoltà elevata, avendoci condotto ora per sentieri, come lo "00" del crinale appenninico, ora per sterzati o forestali, ora per vie di cava e mulattiere, ma anche con qualche tratto di strada asfaltata. La prima parte (crinale appenninico il



primo giorno) e soprattutto l'ultima (valico delle Alpi Apuane, quarto giorno), si è sviluppata interamente su sentieri CAI ben tracciati, senza vere e proprie difficoltà alpinistiche ma con qualche punto di attenzione per leggera esposizione o passaggio roccioso. In mezzo, la traversata della Garfagnana si è snodata alternando sentieri a sterrate e a tratti di strada asfaltata con impegno classificabile come poco più che turistico. Le quattro tappe si sono differenziate anche per profilo altimetrico: il primo giorno, guadagnato il crinale dopo discreta salita, abbiamo assecondato i saliscendi di cresta del sentiero "00" e quindi una forestale per scendere a San Pellegrino. Il secondo giorno è stato invece quasi interamente di discesa sul versante orientale della Garfagnana fino a toccare il fondovalle a Castelnuovo; nel terzo, dopo un tratto in piano sul fondovalle, si è riguadagnato progressivamente quota fino al lago di Vagli, alle pendici delle Apuane, affrontate l'ultimo giorno con un importante dislivello in salita sino al passo della Tambura e da questo, con una discesa quasi altrettanto lunga, sino al punto di arrivo.

La Via Vandelli

Nel 1741 il Ducato di Modena conquistò l'ambito accesso al mare grazie al matrimonio di Ercole d'Este con Maria Teresa Cybo-Malaspina, erede del Ducato di Massa. Fu allora che il duca Francesco III d'Este incaricò il geografo e matematico di corte, l'abate Domenico Vandelli, di progettare e costruire una strada che collegasse il palazzo ducale Modena a quello di Massa (in seguito un secondo tratto fu creato a partire da Sassuolo). Vandelli, un poliedrico figlio dell'illuminismo, progettò così la prima «autostrada per carrozze» («l'ultima delle strade antiche e la prima delle strade moderne», come è stata definita), che attraversava l'Appennino e le Alpi Apuane. La strada, lastricata e fornita nel corso del tempo di infrastrutture per l'alloggio dei viaggiatori, stazioni di sosta, di presidi per il pagamento dei pedaggi, rispondeva a esigenze militari e commer-

ciali e vi venivano trasportati pietre, marmi (dalle vicine cave) e ferro. A Vandelli si deve anche l'introduzione – necessaria per risolvere al meglio i problemi tecnici che l'ardita impresa presentava – delle isoipsae Vandellis, ovvero le curve di livello delle mappe, ben conosciute da ogni buon escursionista.

Primo giorno, mercoledì 12 giugno - Ritrovo e pernottamento al Rifugio Vittoria, sulle sponde del Lago Santo Modenese.

Ci ritroviamo il tardo pomeriggio al Rifugio Vittoria arrivando da direzioni diverse e dopo che parte del gruppo si era già dato appuntamento nel piccolo parcheggio di Resceto, punto di arrivo della gita, per lasciare le macchine poi necessarie al rientro. Al Rifugio Vittoria, che ha aperto la stagione solo alcuni giorni prima e dove troviamo un'ottima cena e un'ottima accoglienza, scatta la solita "magia" del CAI di Fiume: quella di ritrovarsi in un gruppo di montanari proveniente da parti diverse d'Italia (Torino, Milano, Parma, Firenze) e questa volta con un tocco di internazionalità per la presenza di Stephen, dall'Inghilterra, che sembra conoscerci da sempre.

Secondo giorno, giovedì 13 giugno - Dal Lago Santo Modenese a San Pellegrino in Alpe.

Partiamo con un po' di ritardo dovendo accompagnare Andrea Bencini a Pievepelago, costretto al rientro a Firenze per motivi familiari e ciò significa dover rinunciare quindi alla nostra 'guida turistica' ed anche alla sua compagnia. Il tempo nuvoloso limiterà in parte un panorama che altrimenti avrebbe spaziato dalle Alpi Apuane all'arco alpino. Pioggia e vento freddo battente ci trovano nel bel mezzo del bellissimo crinale e nel tratto che richiede maggiore attenzione. Superato il maltempo pranziamo al sacco in un boschetto con visita di un capriolo e quindi scendiamo a San Pellegrino in Alpe dopo la sosta al 'Giro del Diavolo', dove leggenda

vuole che il Santo abbia vinto le tentazioni del maligno mollando-
gli un tale ceffone che lo fece girare tre volte su se stesso. Da qui
iniziò la tradizione di percorrere tre giri intorno al mucchio delle
pietre portate dai pellegrini in proporzione al peccato da espiare. A
San Pellegrino abbiamo tempo per visitare il piccolo bellissimo bor-
go e la chiesa con le spoglie del Santo e ci sistemiamo quindi nell'antico
albergo 'Da Pacetto' con aperitivo sulla terrazza affacciata sulla Gar-
fagnana incorniciata dalle Apuane. Dopo un'ottima cena ancora a base
di funghi e altre specialità locali, ci ritiriamo a dormire chi in Emilia
e chi Toscana, infatti una porzione del paese, pur in territorio tosca-
no, rientra in una singolare enclave della regione Emilia-Romagna il
cui confine taglia esattamente in due la locanda.

Terzo giorno, venerdì 14 giugno - *Da San Pellegrino in Alpe*
(1524 m) a Castelnuovo Garfagnana (281 m).

Imbocchiamo la Via Vandelli che, in questa giornata di alter-
nanza fra strada asfaltata e sentiero, ci fa scendere a Pieve Fosciana
e al suo caratteristico borgo medievale dove facciamo sosta pran-
zo e quindi, per comodo sentiero dentro a un bosco fino ad attraversare
il ponte sul Serchio, ci fa arrivare a Castelnuovo, dove avremo tem-
po per una visita e una passeggiata nel centro storico in compagnia
dell'Ariosto. Ancora una abbondante cena di cucina tipica ci aspet-
ta al ristorante dell'albergo dove con Stephen tiferemo inutilmente
Galles nella partita di inaugurazione degli Europei contro la Ger-
mania.

Quarto giorno, sabato 15 giugno - *da Castelnuovo Garfagnana*
(281 m) a Vagli di Sotto (580 m).

Sempre seguendo il percorso ufficiale della Vandelli dobbiamo
attraversare su strada la zona industriale di Castelnuovo, che la-
sciamo finalmente e volentieri per imboccare una strada sterrata
che costeggia il lago ormai asciutto di Pontedosi e quindi risalire

a Poggio dopo aver attraversato il suggestivo ponte ferroviario della Villetta. Dopo il canonico pranzo con panino davanti alla chiesa del paese e rinunciato all'agognato caffè (neppure un bar in un abitato non piccolissimo e attraversato da una strada provinciale), la Vandelli risale lungo la valle dell'Edro riservandoci alcune belle oasi di verde, come quella di Isola, ma anche un insediamento industriale per la prima lavorazione del marmo. Costretti ad allungare il percorso per raggiungere Vagli di Sotto, abbiamo tuttavia il piacere di passare sopra al ponte tibetano, dall'altra parte del quale ci attendono statue di Putin e Trump, opera di un estroso artista locale. L'allungamento dei tempi non ci impedisce una passeggiata nel piccolo borgo e di godere dei suoi affacci sul lago. La locanda ci riserva una sistemazione un po' spartana e una cena a base di pizza, ma l'atmosfera è assolutamente piacevole, oltre che festosa per l'illusoria vittoria dell'Italia sull'Albania che è occasione di ritrovo degli abitanti e frequentatori della zona.

Quinto giorno domenica 16 giugno - da Vagli di Sotto (580 m) a Resceto (511 m), per il Passo della Tambura (1620 m).

L'ultimo giorno, che è anche il più impegnativo, la Vandelli ci proietta subito nel mondo delle cave di marmo. Prima dell'inizio del tratto di salita che segna anche il vero e proprio percorso più caratteristico della Via, con i suoi muretti a secco a sostenere il sentiero spesso lastricato, ci salutiamo, dopo foto di rito, con Roberto, Flavia e Stephen che anticipano il rientro.

Nell'inconfondibile paesaggio delle Apuane, a tratti aspro, raggiungiamo il passo della Tambura dove le nuvole basse di impediscono la vista del "mare ed oltre" che da lì si aprirebbe improvvisamente.

La prima parte di discesa, con alcuni tratti disagiati e di attenzione, ci porta quindi al Rifugio Conti che troviamo affollatissimo per la concomitanza della festa per l'anniversario dell'apertura. Più che per l'aver prenotato, la gentilezza dei gestori ci assicura comunque un piatto di tortelli locali.

La lunga discesa per i bei tornanti di questo tratto che è, della Vandelli, il più iconografico, ci porta nel piccolo parcheggio sopra l'abitato di Resceto dove concludiamo la nostra gita e salutiamo l'ottima compagnia. Da qui Tiziana e Maddalena, le ragazze di Parma, aggiungeranno una tappa che le porterà, dopo aver pernottato in zona, a concludere il percorso ufficiale della Vandelli a Massa. Elena, Sara, Marco e Fabio proseguiranno per l'Abruzzo per un ulteriore trekking. Noi fiorentini, ovvero i due Andrea e Francesco, rientreranno a casa dopo aver recuperato le auto lasciate al parcheggio del rifugio Vittoria e chiudendo idealmente il cerchio di una gran bella esperienza.

Andrea Biondi

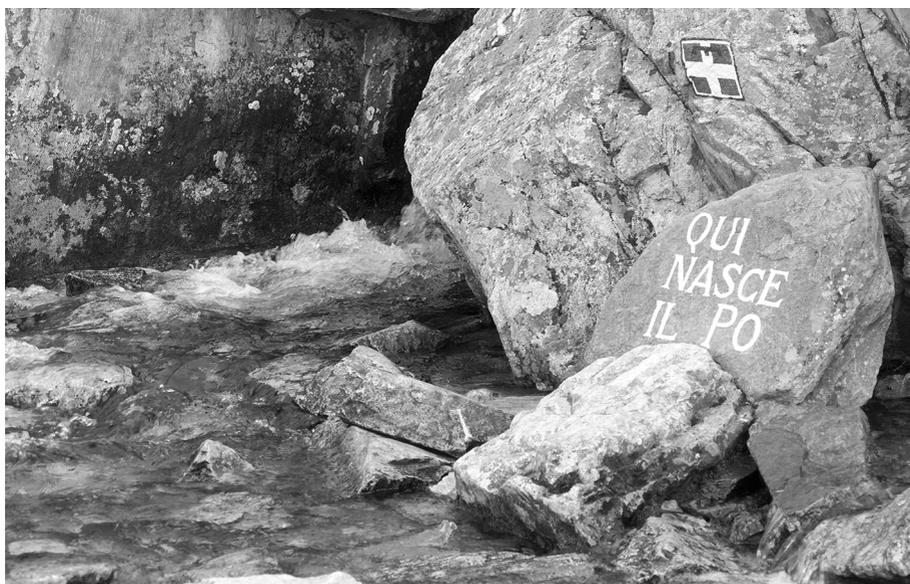
Partecipanti:

Andrea Bertocchini, Andrea Biondi, Marco Boscarato, Tiziana Caruso, Elena Fabbro, Fabio Malagutti, Roberto Monaco, Maddalena Niespoli, Stephen Spurr, Sara Tovazzi, Flavia Trigona, Francesco Zanardi. Coordinatori di gita Andrea Bertocchini e Andrea Bencini.

Settimana Alpina 2024 Valli Pellice, Po e Queiras 14 - 20 luglio

Ci incontriamo nella piazza principale di Bobbio Pellice per la tradizionale settimana alpina: una volta la chiamavamo alpinistica perché eravamo giovani e forti e ci cimentavamo con le ferrate; ora ci siamo opportunamente ridimensionati e la chiamiamo solo alpina. Con le auto saliamo al parcheggio di Villanova e ci mettiamo subito in marcia. Siamo in quindici. Una prima bella salita di più di 500 metri per la val Pellice, contornata da splendide cascate. Il sentiero è un po' faticoso ma in breve tempo raggiungiamo il rifugio Willy Jervis dove pernottiamo dopo una ottima cena, che rende la compagnia piuttosto euforica.





Ed eccoci alla seconda tappa: si tratta di valicare il colle del Barant con una facile salita per carrareccia di circa 700 metri. Poco prima di arrivare al colle ci aspetta una imprevista sorpresa: un bellissimo orto botanico alpino gestito da una 'fiorentinissima' signora. Ci soffermiamo per un'oretta per una lezione di botanica alpina, poi a grandi passi raggiungiamo il colle dove una bassa nebbiolina ci impedisce la vista del Monviso: dovremo aspettare altre ventiquattr'ore per ammirarlo. Ci attende ora una lunga ma facile discesa per raggiungere il rifugio Barbara Lowrie. Buona accoglienza, cena di piena soddisfazione e poi un saluto a Danila e a Virna che ci lasciano dopo due tappe: è venuto a prenderle con l'auto un nostro caro socio, Silvano, della val Chisone: li ritroveremo tutti a Torre Pellice nell'ultima sera per la cena conclusiva della settimana.

E siamo al terzo giorno: forse la tappa più bella. Saliamo, per circa 850 metri, attraverso un bellissimo giardino botanico naturale fino al colle della Giovanna. Siamo in piena fioritura, un po' tardiva a causa della imponente nevicata primaverile che ha interessato un po' tutte le Alpi. E sul colle ecco l'attesa sorpresa: all'improvviso ci appare in tutta la sua imponenza il Monviso, il Re di Pietra, effettivamente un po' il principale invitato della nostra settimana. Non ci resta che scendere alle celebri sorgenti del Po, nell'omonima valle, per un pernottamento non completamente soddisfacente: prezzi un po' cari e cena poco abbondante per il nostro ragguardevole appetito.

Al mattino dopo ci aspetta una nuova tappa: salita al rifugio Quintino Sella, poi discesa e risalita al rifugio Giacoletti, in tutto 1100 metri di dislivello. Siamo proprio ai piedi del Monviso e qui il gruppo si divide: i pochi, più pigri, tra cui il sottoscritto, preferiscono saltare il Quintino Sella e dirigersi direttamente al



Giacoletti dove li aspetterà un bel piatto di spaghetti al pomodoro in compagnia di una mansueta mandria di stambecchi. Che dire del Giacioletti? Poca acqua a disposizione ai suoi 2741 metri, con conseguente limitazione delle condizioni igieniche del rifugio; in compenso ci viene offerta una buona cena e la serata viene passata in allegria.

E così siamo giunti alla tappa più impegnativa, quella in cui dobbiamo raggiungere il Buco di Viso a quota 2852 metri: la cima Coppi della nostra settimana. Incominciamo con una lunga discesa nella neve per raggiungere le poche attrezzature del Sentiero del Postino, poi una salita non troppo lunga ma piuttosto intensa per raggiungere il Buco. Percorriamo facilmente i circa 70 metri di lunghezza del tunnel per poi trovare all'uscita un muro di neve e ghiaccio da valicare con alcuni precari pioli di legno che volenterose guide francesi hanno piantato per aiutare gli inesperti viandanti. Siamo in Francia: qualcuno fischieta la Marsigliese e si gode l'immenso panorama ai piedi del Monviso. Ora ci aspetta una ripida discesa e una successiva ancor più ripida e faticosissima salita per raggiungere il passo del Seillierino che per soli due metri è più basso del Buco, ma che ci evita di attraversare con un lungo cammino la valle del Queiras, che così sfioriamo appena. Siamo di nuovo in Italia, ci aspetta una lunga discesa prevalentemente nell'inaspettata neve per giungere finalmente al bellissimo (e anche confortevole) rifugio del Monte Granero. E anche oggi ci siamo fatti i nostri 800 metri di dislivello; non ci resta che contare tutti quelli che abbiamo fatto fin qui: sfiorati i quattromila! Ma tranquilli, per l'ultima giornata ci aspettano solo 1100 metri, ma tutti in discesa.

E così, di buon mattino, ci avviamo per la splendida Conca del Prà fino a rincontrare il rifugio Jervis del primo giorno. Qualcuno vorrebbe rinverdire i fasti della cena della prima serata, ma dovremmo aspettare a lungo fino all'ora del pranzo e il ritorno alle nostre auto preme: ci accontentiamo di alcuni panini e di un piatto di formaggi della vicina casera. Oramai siamo al-



la fine della nostra impresa: ancora una discesa per recuperare le auto, rapido passaggio per Bobbio e poi sosta a Torre Pellice per la visita del Museo Valdese e il pernottamento alla Foresteria. Ci attende una magnifica cena, preceduta finalmente da una meritata e refrigerante doccia. Tanti soci sono venuti a incontrarci per celebrare la fine della nostra settimana: di nuovo

Virna in compagnia di Davide Da Pos e Silvano Damiano, poi Danila e Sandro Colajanni da Torino assieme a Flavia Trigona e perfino Anna Todeschini da Milano. Tutti contenti andiamo a dormire ospiti dei Valdesi: complimenti a loro per l'accogliente Foresteria che ci saluta il giorno dopo con una prima colazione, finalmente come si deve; e grazie ai nostri capigita Carmelo e Mario.

Roberto Monaco

Partecipanti:

Stefania Bergese, Francesco Bini, Maria Bolgiani, Sante Cinquina, Virna Croce, Vittorio Fincato, Mario Gusta, Carmelo La Ferla, Fabio Malagutti, Marcella Necchi, Danila Oppezio, Erika Polinelli, Sara Tovazzi, Franco Valmori e il sottoscritto Roberto Monaco.

Gita sull'Averau e Nuvolau in occasione del 60° anniversario del Rifugio Città di Fiume

In occasione della festa del 21 settembre per i sessant'anni del rifugio Città di Fiume, sono state organizzate due gite giornaliere, il 19 e 20 settembre, nelle dolomiti ampezzane, sui monti Averau e Nuvolau. Il programma preliminare prevedeva di affrontare le due montagne rispettivamente per le vie ferrate dell'Averau e di Ra Gusela, con anche la possibilità di scegliere percorsi alternativi.

Il primo appuntamento, per decidere come programmare le gite, avviene il 19 mattina al Passo Staulanza. Non piove ma fa freddo e il cielo è molto nuvoloso. Ci si consulta per stabilire il programma alla luce delle condizioni del tempo che non sono proprio incoraggianti considerando, inoltre, le diverse esigenze e condizioni dei partecipanti. Alla fine si decide di dividersi in due gruppi: uno tenterà la salita all'Averau per la ferrata, come previsto dal programma di partenza. L'altro gruppo opta per una gita più turistica nelle località dell'ampezzano.

Il gruppo che parte per salita all'Averau è composto da Sante Cinquina da Padova che fa da capogruppo, Maria Giulia Travan da Trieste, Vittorio Fincato da Venezia, Andrea Biondi e Francesco Zanardi da Firenze. La partenza avviene al parcheggio della seggiovia in prossimità del Rifugio Fedare (2000 m.). Qualche sprazzo di cielo sereno fa ben sperare e ci dirigiamo verso la forcella che separa Averau e Nuvolau sulla comoda carrareccia segnata sentiero CAI 464. La vista è notevole sulle pareti rocciose dei due monti. In alto, aggrappato alle rocce, si scorge il Rifugio Nuvolau.

Arrivati alla Forcella Averau (2413 m.) si prosegue per il punto di partenza della ferrata. Il tempo sta peggiorando e in fretta ci attrezziamo per salire ma, fatto un primo tratto di corda, inizia una vera e propria tormenta di neve ghiacciata che ci costringe a desistere. Riscendiamo di corsa verso la forcella e ci ripariamo nel rifugio dove almeno mangiamo il nostro panino.

Nel primo pomeriggio fortunatamente la pioggia si interrompe. Decidiamo allora di proseguire la gita verso le Cinque Torri. Lo sterato 439 ci conduce al Rifugio Scoiattoli, punto di arrivo della seggiovia che sale dalla Baita Bài de Dònes, dalla strada per il passo Falzarego. Ora la gente è notevolmente aumentata con turisti di tutte le prove-



nienze, una presenza inaspettata considerato che siamo in un giorno infrasettimanale di un settembre particolarmente piovoso e freddo, a conferma del forte potere di attrazione di queste montagne. Compiuto il bel giro delle Torri con la visita alle trincee della Prima guerra mondiale, ritorniamo sui nostri passi, sotto una leggera pioggia, per arrivare verso le 17 alle macchine, stanchi ma soddisfatti per le cose fatte. La sera ci si ritrova al Rifugio Aquileia per la cena.

Il secondo giorno il gruppo si allarga con Tino Callegari e Bernard Neouze da Parigi, Francesco Bini e Roberto Marcosini dal Friuli e dal Veneto. Si decide di confermare la gita al Monte Nuvolau evitando però il sentiero attrezzato della Ra Gusela, considerato il perdurante rischio di temporali e dato che non tutti i partecipanti sono dotati delle necessarie attrezzature.

Partendo dal passo Giau (2236 m.) per il sentiero 452 l'avvicinamento della Forcella Averau avviene percorrendo la base del Nuvolau sul lato Sud per ritrovare il sentiero 464 percorso il giorno prima. Una parte del gruppo decide di evitare la ripetizione utilizzando la variante che punta direttamente verso la forcella. Il sentiero è un po' impervio e bisogna usare le mani in certi punti, ma la salita è effettivamente più veloce e meno monotona. Dalla forcella si sale direttamente al rifugio Nuvolau (2575 m.) (sent. 439) dove ci fermiamo per mangiare, godendo del meraviglioso panorama su tutto il circolo dolomitico. Nel pomeriggio si decide di ritornare al passo Giau allargando per il sentiero 439 verso le Cinque Torri e poi per il sentiero 443. Quest'ultimo costituisce una nuova sorpresa. Il percorso si snoda alla base orientale del Nuvolau, rimanendo in quota con vari saliscendi, con vista sul vicino Beco de Ra Marogna e sullo sfondo la Croda da Lago, per l'ambiente selvaggio delle Crepe dei Ronde. Alla fine arriva la pioggia ma fortunatamente siamo già in prossimità del passo. Arrivati alle macchine, i saluti. Qualcuno ritorna nelle città, qualcuno invece rimane per la festa del Rifugio Città di Fiume che si terrà il giorno dopo.

Andrea Biondi

Tutti insieme appassionatamente in Sila

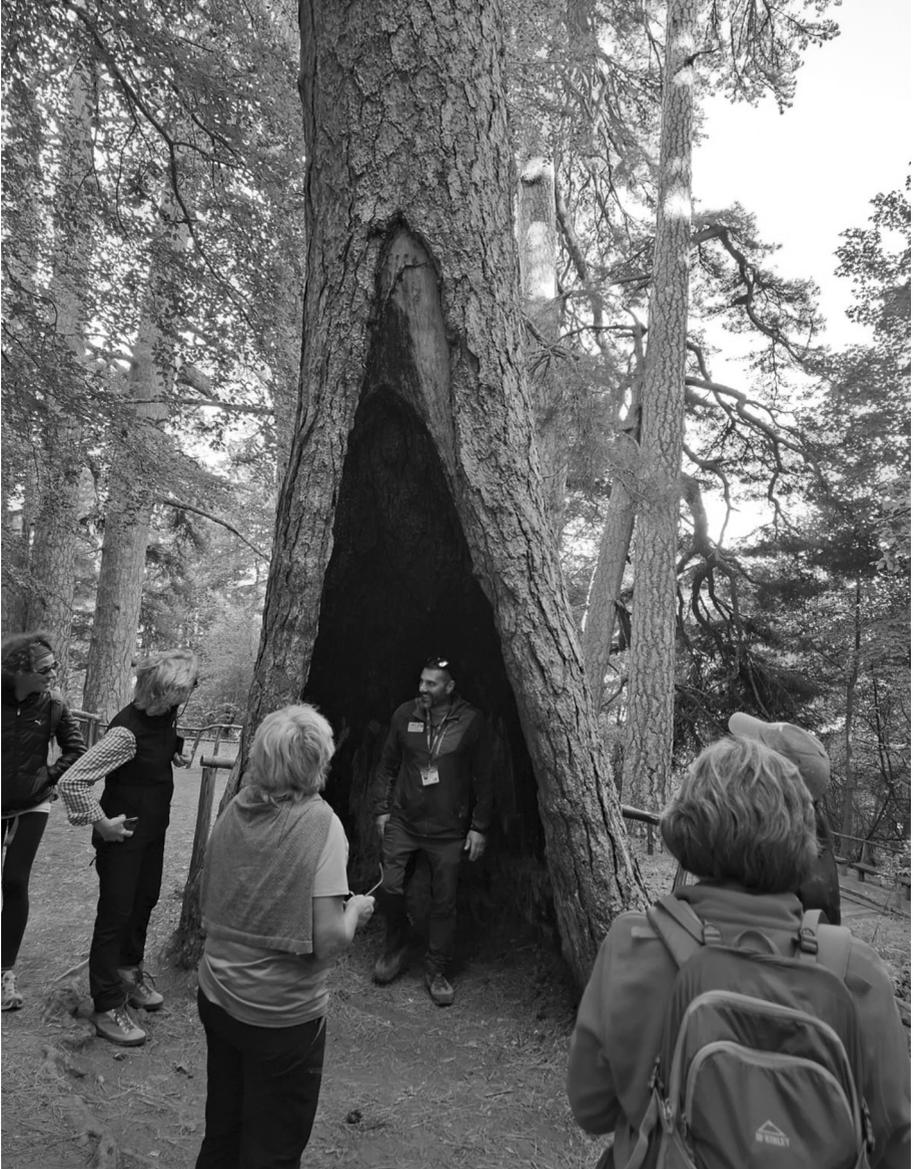
28 settembre – 3 ottobre

Mi trovo al gate n. 7 delle partenze dell'aeroporto di Linate di una mattina di fine settembre. Sono diretta a Lamezia Terme e, in attesa che il volo venga chiamato, ho deciso di sedermi rilassandomi un po'.

Per prima cosa mi libero del pesante pile che, per mancanza di spazio nel bagaglio a mano, sono stata costretta ad indossare e mi domando se mi sarà utile in un trekking in Calabria, regione calda anche in autunno. Ma il mio dubbio è presto dissipato considerando che la Sila è una zona a sé, il campo base si trova a Camigliatello un paese di 1000 abitanti situato a circa 1300 metri sul mare. Inoltre le raccomandazioni sul vestiario arrivate tramite il nostro capo gruppo, Roberto, erano tassative: non dimenticate il pile e un paio di guanti leggeri. E a questo punto il mio pensiero va proprio a Roberto che dopo aver preparato con entusiasmo un Trekking cui teneva moltissimo, a causa di una rovinosa caduta è stato costretto a rinunciarvi all'ultimo minuto. Mi dispiace per lui, ma gli ho promesso di fare qualche foto e di raccontargli a viva voce l'avventura silana. Mentre sono immersa nei miei pensieri all'altoparlante viene chiamato il mio volo e dopo un po' mi trovo su un aereo stracolmo di spensierati vacanzieri.

Due ore dopo circa ho già raggiunto il gruppo sul pulmino che ci condurrà all'hotel Aquila Edelweiss di Camigliatello. Siamo nove in tutto oltre la guida, Marco, un generoso e simpatico quarantenne amante della vita all'aria aperta, innamorato della Sila e desideroso di trasmetterci la sua passione per i funghi di cui è un grande esperto.

Marco ci informa che nel pomeriggio è prevista una passeggiata, di circa otto chilometri, preparatoria a quelle più



impegnative che ci aspettano nei prossimi giorni . Ho appena il tempo di gustare un ottimo panino, dalle faraoniche dimensioni, preparato al momento dall'addetto al piccolo spaccio che si trova proprio di fronte all'albergo. Sarà forse per il profumo oppure l'aspetto delle magnifiche specialità calabresi ma mille volte ancora vorrei riassaggiare la stracciatella, il prosciutto e i pomodori secchi rinchiusi in quello squisito pane artigianale di cui ignoravo l'esistenza.

Il pulmino ci porta all'inizio di un sentiero che sembra quasi una strada permettendo a coloro che lo percorrono di non sentirsi mai oppressi dalla presenza di alberi altissimi che nascondono i raggi del sole. Non riesco a percorrere 100 metri senza che qualcuno del gruppo si imbatta in un fungo: porcini, manine, gallinacci, ecc., chiedendo a Marco prudenti delucidazioni.

Sono proprio soddisfatta è tutto così piacevole, rilassante ed il clima è ideale per passeggiare in salita senza traspirare. Alle ore 18 siamo sulla strada del ritorno, il sole che tramonta colora il paesaggio facendomi apprezzare un panorama che diventa indimenticabile allorché si costeggia il lago di Cecita il cui colore azzurro è in vivace contrasto con il bianco accecante della spiaggia che lo contorna.

Il tempo di una doccia ed eccoci a tavola affamati e felici di assaggiare la cucina locale. Anch'io sono curiosa e, dopo aver letto le recensioni sul ristorante dell'albergo, mi aspetto di mangiare i piatti tradizionali della Sila di fattura casereccia. Le aspettative sono ampiamente confermate: Durante tutto il soggiorno il pranzo serale comprendeva sempre un antipasto, un primo, un secondo, un dolce con l'immane fruttata locale ed un ottimo Primitivo di Manduria.

Chi crede che le melanzane siano buone solo alla griglia deve provare l'ottima parmigiana della casa, per non parlare delle verdure fritte in pastella e dei gustosi minestrone, per quanto mi riguarda ho apprezzato tutto dai bocconcini di vitello, alla salsiccia, ai formaggi grigliati, alla ricotta e soprattutto alle tagliatelle con i funghi porcini raccolti dai miei compagni di viaggio che, contagiati dalla

passione della guida, si scatenano durante ogni passeggiata facendo a gare a chi ne trova di più.

Dal secondo giorno le escursioni sono diventate più lunghe prevedendo anche la colazione al sacco.

I percorsi sono stati tutti ben studiati ed equilibrati, il maggiore dislivello (700 metri) è stato ammortizzato nella lunghezza del percorso (18 km), con la conseguenza che anche coloro che quest'estate, a causa del caldo, non si erano allenati come al solito, non hanno accusato fatica o difficoltà. Ovviamente nei tratti in cui si è optato di tagliare il percorso attraversando dei boschi di castagni particolarmente fitti si doveva fare attenzione, in quanto il fogliame nascondeva sassi piatti e scivolosi, per cui l'uso dei bastoncini è assolutamente raccomandabile.





Il paesaggio non è stato mai monotono, perché le escursioni sono state differenti l'una dall'altra: boschi torrenti, montagne, panorami mozzafiato e soprattutto la compagnia di persone simpatiche e gentili accomunate dall'amore per la montagna, per le cose semplici e genuine.

Penso che alla base della riuscita di un trekking vi sia non solo la bellezza dei luoghi visitati, ma altresì, lo spirito di gruppo, la solidarietà nei confronti dei più anziani o dei meno allenati per evitare che la camminata si trasformi in uno stress per qualcuno.

Ovviamente in ogni gruppo si trovano persone con cui si lega di più per età, carattere ed esperienze di vita, ma devo dire, con molta soddisfazione, che ho conosciuto dei compagni meravigliosi, discreti, disponibili con cui mi auguro di condividere altri trekking, perché anche loro hanno contribuito a rendere positiva la mia esperienza.

Un grazie particolare a Mario con la sua proposta di cambiare il programma previsto per l'ultimo giorno che mi ha permesso



di arrivare in cima al Monte Cocuzzo (m.1541) attraverso un percorso faticoso, ma con vista spettacolare sulle isole Eolie e sullo Stretto di Messina. La variante, accettata all'unanimità dal gruppo, mi ha fatto conoscere un paesaggio diverso da quello tipico della Sila (boschi con alberi altissimi e tronchi di ampio diametro) più aperto e montano spezzando la monotonia dei sentieri tracciati.

Grazie al CAI di Fiume per l'ottima organizzazione, grazie a tutte le persone che con il loro entusiasmo e dedizione hanno reso perfetto un trekking che ricorderò sempre con molta nostalgia.

Isabella De Leo

Partecipanti:

Stefania Bergese, Maria Bolgiani, Marco Boscarato, Silvana Cop Bertola, Isabella De Leo, Elena Fabbro, Mario Gusta, Fabio Malagutti, Marcella Necchi.

Escursione in Val Rosandra

12 ottobre

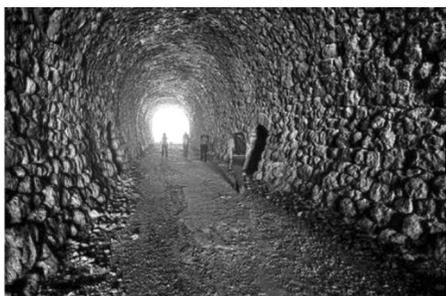
Sabato 12 ottobre, in una bella giornata di sole e di bora, ci ritroviamo a Bagnoli della Rosandra per la nostra escursione. Dopo un buon caffè e la tradizionale foto di gruppo, lasciamo la piazza del paese e ci addentriamo nella valle.



Raggiungiamo la frazione di Bagnoli Superiore con le sue caratteristiche abitazioni e più avanti, sulla sinistra, il rifugio Premuda, chiuso ormai da molti anni. Attraversato il torrente Rosandra dalle acque cristalline, saliamo fino al belvedere di Moccò.



Il panorama, complice un cielo azzurro e terso, ci lascia senza fiato: le case di Bagnoli appena più in basso, più in là il monte Carso e il monte San Michele con la sua fitta pineta e sullo sfondo il golfo di Trieste con la baia di Muggia e Pirano. Riprendiamo il cammino e raggiungiamo la strada ciclopedonale, intitolata al campione ciclistico triestino G. Cottur, ricavata sul percorso della vecchia ferrovia. Proseguiamo in fila indiana, dato che numerosi sono i ciclisti che la percorrono e ci sfrecciano accanto. Superiamo le due gallerie che perforano i grandi bastioni e scendiamo su un ripido sentiero fino al paesino di Bottazzo, collocato a ridosso del confine sloveno. Poche sono le case: alcune restaurate, altre in rovina.



Decidiamo di sederci su un muretto per consumare il nostro pranzo: c'è anche chi ha portato il tradizionale prosciutto cotto e la pinza per immergersi ancor di più nel luogo che ci ospita. La bora non soffia più, il sole ci scalda e ci godiamo questa pausa in un borgo fuori dal tempo. Dopo il pranzo continuiamo la nostra escursione e, attraversato il ponte, arriviamo sul versante sinistro della valle. Il paesaggio carsico ci svela la sua parte più selvaggia, fra rupi scoscese e ghiaioni.

Sulla destra si intravedono le tracce di sentieri che provengono dal torrente e in fondo la cascata maestosa. In alto sulla sinistra scorgiamo la chiesa di *Santa Maria in Siaris*.



Percorso un ripido sentiero arriviamo a questo piccolo e antico edificio costruito sulla roccia ma possiamo ammirarlo solo dall'esterno.

Qui il gruppo si divide e alcuni decidono di salire fino al Cippo Comici. Ci arrampichiamo sulle rocce e la faticosa salita ci ripaga ancora una volta con una vista spettacolare. Ora non ci resta che ridiscendere verso la chiesa e proseguire sul sentiero che ci riporta a Bagnoli.

Lungo il percorso ammiriamo i resti dell'antico acquedotto romano che serviva a trasportare le acque del torrente Rosandra





dalla valle alla città di Trieste. Arrivati in paese, il gruppo si riunisce per un momento conviviale, nel bar della piazza e, fra risate e qualche piatto dei famosi e buonissimi chifeletti, la nostra esplorazione della valle giunge al termine. Alziamo gli occhi: sopra di noi parapendii e falchi volteggiano insieme nel cielo limpido e sembrano salutarci a conclusione di questa splendida giornata.

Elisabetta Borgia

Castagnata a Palmanova

Sabato 16 novembre 2024

Pensata e realizzata nel 1593 dalla Serenissima Repubblica di Venezia per la difesa dalle invasioni dei Turchi prima e dalle mire espansionistiche degli Asburgo poi, Palmanova ci ha accolto oggi con tutto il suo mistero: è uno dei più importanti modelli di architettura militare in età moderna, con la sua pianta a stella originaria, allargata con le nove lunette più esterne, aggiunte da Napoleone all'inizio del XIX secolo.

La giornata è iniziata con il ritrovo nella piazza di Palmanova, i saluti e un buon caffè. Il nostro referente Francesco ci presenta un suo caro amico Lucio, che sarà la nostra guida. Lucio introduce la visita alle mura iniziando a parlarci della storia della città, a partire dalla descrizione della spaziosa e luminosa piazza centrale. Ci siamo spostati successivamente verso porta Udine e, dopo averla attraversata, abbiamo iniziato a salire e scendere per i sentieri erbosi su e giù per i bastioni, per poi esplorare una galleria, salire sulle lunette e i rivellini.

La giornata è tersa e ci permette la vista dell'intero arco alpino Orientale, a partire dal monte Cavallo fino ai monti dell'Istria. Lucio non manca di farci notare che la manutenzione di questa fortezza richiede un grande impegno da parte dei volontari (tra cui egli stesso) e delle guardie forestali, soprattutto nel periodo da gennaio a primavera.

L'unione fa la forza e mettendo a disposizione tempo e mezzi adeguati, riescono ad estirpare erbacce, arbusti e spesso anche alberi: senza questo tenace e costante lavoro la vegetazione ricoprirebbe la cinta muraria, impedendo la completa percezione della grandiosità dell'opera.

Nel 1960 venne dichiarata Monumento Nazionale e dal 9 luglio 2017 è entrata a far parte del Patrimonio Mondiale Unesco, assieme alle altre fortificazioni veneziane, a partire da Bergamo e giù fino a



alle città dalmate, domini della Repubblica; dal 2018 è anche inserita tra i Borghi più belli d'Italia. Dopo la visita alla città, ci siamo trasferiti all'agriturismo Tesoratti Sergio e Ivan a Santa Maria La Longa dove in un ambiente accogliente abbiamo assaggiato ottimi affettati misti con formaggio e verdure in agrodolce, frico, salame cotto nella cipolla, cotechino con la brovada, gulasch e patate arrosto; a finire castagne e vino ribolla.

Presenti in 51 soci.

Alice Barro

CLUB ALPINO ITALIANO – SEZIONE DI FIUME – ESCURSIONI 2025

Data	Escursione	Coordinatori di gita
11-12 gennaio	<i>Raduno al Rifugio Fiume per l'anniversario della fondazione della Sezione</i>	Federico Corich
14-16 Marzo	<i>Un fine settimana con le ciarpole sull'altipiano del Tesino (TN)</i>	Sandro Silvano
27-30 Marzo	<i>Visita della città di Palermo</i>	Elisabetta Borgia – Sandro Silvano
25-27 Aprile	<i>Visita delle città di Gorizia e Nova Gorica in occasione di Go2025</i>	Elisabetta Borgia – Paola Stacchetti
14-18 Maggio	<i>Escursioni alle Isole Pontine</i>	Roberto Monaco – Franco Laicini
7-8 Giugno	<i>Raduno e assemblea sezionale a Trento</i>	Federico Corich – Elisabetta Borgia
27-29 Giugno	<i>Escursioni dalla città di Fiume</i>	Federico Corich – Claudia Matcovich
3-6 Luglio	<i>Un anello intorno al Marguareis nelle Alpi Liguri</i>	Sara Tovazzi – Fabio Malagutti
14-20 Luglio	<i>Settimana alpina in Valle Aurina</i>	Carmelo La Ferla – Sante Cinquina
20-21 Settembre	<i>Alpi Carniche: escursioni dal passo Cason di Lanza</i>	Francesco Bini – Roberto Marcosini
5 Ottobre	<i>Gita in motonave</i>	Paolo Rematelli – Pina Rovis
19 Ottobre	<i>Uno scorcio insolito sulla laguna: da Portograndi a Lio Maggiore in bici</i>	Mauro Stanflin
8 Novembre	<i>Castagnata</i>	Paolo Rematelli
13 Dicembre	<i>Pranzo di Natale</i>	Federico Corich

Il programma è da considerare di massima e potrebbe subire, per cause di forza maggiore, variazioni o cancellazioni che saranno comunque tempestivamente comunicate e pubblicate sul sito www.caifiume.it

*Presidente: **Federico Corich** (presidente.fiume@gmail.com)*

*Segreteria: **Elisabetta Borgia** (segreteria.fiume@gmail.com), **Via Tor San Piero 8, 34135 Trieste***

Commissione gite:

***Roberto Monaco** (roberto.monaco.1948@gmail.com), **Francesco Bini** (francescob62@icloud.com), **Sante Cinquina** (tesoriere.fiume@gmail.com),*

***Franco Laicini** (flaicini@hotmail.com), **Sandro Silvano** (silvano.sandro@gmail.com).*

Indirizzi della Sezione di Fiume

Consiglio direttivo

Presidente

Federico Corich, Via Altinia 141 – 30173 Favaro Veneto
cell. 3281003371; presidente.fiume@gmail.com

Vice Presidente

Claudia Matcovich, Via Gorizia 10 – 31029 Vittorio Veneto
cell. 3483102065; claudia.marm@icloud.com

Consigliere-Segretario

Elisabetta Borgia, Via Tor San Piero 8 – 34135 Trieste
cell. 3492829616; segreteria.fiume@gmail.com

Consigliere-Tesoriere

Sante Cinquina, Via Armistizio 29/d – 35142 Padova
cell. 3295361438; sante.cinquina@gmail.com

Consiglieri

- Elga Mohoratz, Via Paleocapa 38/5 – 16134 Genova
cell. 3457096490; elga.moho.64@gmail.com
- Giulia Sbona, Via Bragato 6 – 31022 Preganziol
cell. 3495511840; giulia.sb58@gmail.com
- Marco Tieghi, Via A. Bisnati 7 – 20121 Milano
cell. 3356815719; mcn.tieghi@gmail.com

Delegato

Mauro Stanflin, Via N. Paganini 11 – 35133 Padova
cell. 3482261825; m.stanflin@katamail.com

Revisori dei conti

- Marina Mattel, Via dei Mulini 12e – 34074 Monfalcone
cell. 3207242284; mari.mat@hotmail.it
- Maria Cristina Stanflin, Via F. Guardi 29 – 35134 Padova
cell. 3472248390; cristinastanflin@yahoo.it
- Riccardo Bena Galleria Nazioni Unite 4 – 31029 Vittorio Veneto
cell. 3665098020; riccardobena741@gmail.com

Tesseramento

Elisabetta Borgia, Via Tor San Piero 8 – 34135 Trieste
cell.3492829616; segreteria.fiume@gmail.com

Ispettore rifugio

Sandro Silvano, Via O. Ronchi 5 – 35127 Padova
cell.3356308288 sandro.silvano@alice.it

Rifugio

“Città di Fiume”, Località Malga Durona
32040 Borca di Cadore (BL)
tel.0437720268 cell.3200377432
info@rifugiocittadifiume.it
www.rifugiocittadifiume.it

Liburnia

Direzione e redazione

Franco Laicini, Via A. Cialdi 7/d – 00154 Roma
cell.: 3391408076; flaicini@hotmail.com

NOTE EDITORIALI

Chiunque può inviare degli articoli riguardanti la nostra Sezione o qualsiasi aspetto inerente la montagna, anche vicende storiche, folkloristiche o di vita sociale sulla città di Fiume, anche contemporanea. La pubblicazione del materiale inviato è subordinato al giudizio della Redazione che può anche decidere riduzioni su articoli accettati senza comprometterne il significato.

Casi specifici:

- **Relazioni di escursioni di un giorno solo.** Si raccomanda di attenersi alle seguenti disposizioni: lunghezza del testo ca. 6700 caratteri. Obbligatorio l'elenco dei partecipanti. Possibilmente una foto.
(Es.: carattere Times new Roman; carattere 12 punti, foglio A4 5 righe intestazione, compreso lo spazio di divisione dal testo, e 47 righe di testo.)
La decisione di scrivere una relazione su un'escursione è a giudizio dei partecipanti. E' possibile anche inviare una o più foto senza testo sempre con l'elenco dei partecipanti.
- **Necrologi.** È compito della Redazione, sentito il parere del Consiglio Direttivo, stabilire di quali soci *andati avanti* si pubblicherà un articolo ricordo.

Tutti gli articoli da pubblicare devono arrivare alla Redazione entro il 31 ottobre.

Tipolitografia Spoletini - Via G. Folchi, 28 - 00151 Roma - Tel. 06.5376609
flavio.spoletini@libero.it - <http://tipografiaspoletini.it/>

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2024